

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

365^a SEDUTA

MARTEDI' 17 LUGLIO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione della deliberazione del Consiglio di Presidenza in considerazione del grave sisma verificatosi in Emilia Romagna)

PRESIDENTE 31

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)..... 4

(Comunicazione di invio alla competente Commissione) 4

«Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana» (908)

(Discussione ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno)

PRESIDENTE 32

SPEZIALE (PD)..... 32

MARROCCO (Futuro e Libertà per l'Italia) 33

D'AGOSTINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)..... 33, 49

ARENA (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 36

DI MAURO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 37

BONOMO (Movimento Popolare Siciliano) 39

CALANDUCCI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)..... 41

MINARDO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud), presidente della Commissione 42

FIORENZA (Misto) 44

D'AQUINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 45

PARLAVECCHIO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 46

GENNUSO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)..... 47

SAVONA (Movimento Popolare Siciliano) 48

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*..... 48

Governo regionale

(Comunicazione di decreto di nomina di assessore regionale)..... 7

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 3

(Annunzio) 4

Mozione

(Annunzio) 28

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 3, 35, 50, 52, 53

DE BENEDICTIS (PD)..... 3

MANCUSO (PD)..... 35, 51

COLIANNI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 38

ROMANO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 43

D'AGOSTINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)..... 50

MINARDO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud), 52

BENINATI (PDL) 52

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 2072 dell'onorevole Barbagallo 55

numero 2077 dell'onorevole D'Asero, Limoli e Mancuso 57

numero 2400 dell'onorevole Bosco 59

La seduta è aperta alle ore 16.46

VINCIULLO, *segretario f.f.*, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 363 e 364 dell'11 luglio 2012 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Sull'ordine dei lavori

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, a proposito del verbale numero 364, citando il mio intervento, ho ascoltato che si dice che sarei intervenuto per dire che il disegno di legge doveva essere affrontato 'senza preconcetti'. E' un riassunto - se non sbaglio - assolutamente non veritiero delle cose che avrei detto...

(Brusìo in Aula)

DE BENEDICTIS ... Forse, questa è una cosa che non interessa tutta l'Aula.

Volevo segnalarlo alla Presidenza, cosicché possa essere precisato meglio in sede di stesura definitiva del testo del verbale.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, l'Assemblea prende atto e apporteremo le modifiche del caso.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per la Salute, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

N. 2072 - Revoca del provvedimento di costituzione delle commissioni mediche per le invalidità civili adottato dall'ASP di Catania.

Firmatario: Barbagallo Giovanni

N. 2077 - Verifica della regolarità delle procedure adottate per il rinnovo degli incarichi ai componenti le commissioni per l'accertamento delle invalidità civili presso l'ASP di Catania.

Firmatari: D'Asero Antonino; Limoli Giuseppe; Mancuso Fabio Maria

N. 2400 - Notizie in ordine al riconoscimento giuridico ed economico dell'anzianità di servizio dei medici dell'ASP 1 di Agrigento.

Firmatario: Bosco Antonino

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge
alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviato alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme in materia di revisori legali negli enti locali. (n. 940)
di iniziativa parlamentare, presentato il 12 luglio 2012 e inviato il 16 luglio 2012.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico il seguente disegno di legge inviato alla competente Commissione:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Testo unico della disciplina del commercio e della somministrazione di alimenti e bevande nella Regione siciliana. (n. 924)
di iniziativa governativa, inviato il 16 luglio 2012, parere UE.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 26 del 29/6/2012 è stato pubblicato il decreto 30/5/2012, relativo al calendario ufficiale delle manifestazioni di grande richiamo turistico per l'anno 2012;

preso atto che questo nuovo decreto assessoriale modifica: il D.A. n. 16/Gab del 12 aprile 2012, il D.A. n. 1148/Gab. Del 12 aprile 2012, il D.A. n. 1149/Gab. del 12 aprile 2012, il D.A./Gab. n. 17/Gab. del 13 aprile 2012, il rilievo n. 15 del 16 maggio 2012, la nota prot. n.1575/Gab. del 24 maggio 2012 e la nota prot. n. 19956/DG/TUR del 29 dicembre 2012;

considerato che:

per dette manifestazioni, con delibera di Giunta di Governo n. 31 del 27/1/2012, veniva appostata, sul capitolo 872047, la somma complessiva di euro 25.000.000,00;

ciò avveniva mentre lo stesso Governo proponeva l'aumento dei ticket sanitari per i poveri e toglieva il buono scuola alle famiglie bisognose;

visto che il decreto assessoriale si limita ad indicare, spesso in modo impreciso, le località delle manifestazioni, senza indicare, per ogni singola manifestazione, l'importo impegnato e ciò in aperta ed evidente violazione delle norme sulla pubblicità degli atti amministrativi;

considerato, altresì, che per quanto riguarda le manifestazioni di grande richiamo turistico: 12 vengono assegnate ad Agrigento, 5 a Caltanissetta, 13 a Catania, 4 ad Enna, 25 a Messina, 34 a Palermo, 5 a Ragusa, 11 a Siracusa, 19 a Trapani, 2 a varie;

per quanto riguarda, invece, gli eventi sportivi: 13 vengono assegnati a Palermo, 3 a Caltanissetta, 7 a Catania, 12 a Messina, 3 a Siracusa, 5 a Trapani, 2 ad Agrigento, 1 ad Enna, 1 a varie;

per sapere:

se siano a conoscenza che, mentre le SS.LL. dilapidano il patrimonio regionale, ci sono migliaia di siciliani che muoiono di fame;

quali siano i criteri che sono stati utilizzati nell'esaminare prima e nel concedere dopo le suddette manifestazioni;

perché più volte siano stati cambiati i decreti assessoriali;

perché alcune province, dove sembra esistere il partito dell'Assessore, abbiano avuto un numero di manifestazioni di molto superiori a quelle di altre province, dove lo stesso partito è scarsamente presente;

perché non siano state pubblicate le somme assegnate ad ogni progetto;

chi vigilerà sulla spesa che verrà impegnata dalle associazioni che hanno avuto la fortuna di essere scelte;

quali siano le differenze tra cofinanziamento regionale, pubblico e privato;

come sia stata operata la scelta fra ente pubblico ed ente privato;

perché di alcuni progetti non sia stato indicato il luogo dove si svolgeranno;

perché di alcuni progetti non sia stato pubblicato il sito;

perché di alcuni progetti non sia stata indicata la data certa dello svolgimento;

perché di alcuni progetti non sia stato indicato l'organizzatore principale;

perché di alcuni progetti non sia stato indicato il carattere consolidato nel tempo;

perché di alcuni progetti non sia stato indicato il titolare del cofinanziamento e la voce sembra assolutamente generica e priva di una indicazione certa». (2706)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

le località di Tudia, Vicaretto e Belice del Comune di Castellana Sicula (PA) sono rimaste prive di erogazione di energia elettrica;

nelle predette località insistono sia civili abitazioni sia aziende agricole;

considerato che la mancanza di energia elettrica, servizio pubblico indispensabile, determina un grave danno ai cittadini e alle attività economiche e commerciali che a causa dell'interruzione di energia non possono procedere alla produzione sono, altresì, impossibilitati ad irrigare i campi;

ritenuto che occorre un intervento immediato per ripristinare l'erogazione dell'energia elettrica;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di verificare le cause dell'interruzione del servizio pubblico;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire l'immediata erogazione di energia elettrica nel territorio di Castellana Sicula». (2707)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 5 luglio 2011 si svolgeva, presso il Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti, la riunione del tavolo tecnico con l'obiettivo di affrontare le prospettive future degli impianti di dissalazione. La riunione si concludeva con l'impegno da parte del Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti di mantenere i livelli occupazionali sia con la proroga tecnica per preparare gli atti per l'indizione della gara per evidenza pubblica con durata almeno decennale, sia attraverso una clausola da inserire nei nuovi bandi gara;

la proroga venne effettuata, come previsto, dal 1°/10/2011 al 31/03/2012, ma la gara d'appalto non venne mai indetta;

in conseguenza di quanto sopra detto, la GE.DIS. s.c.a.r.l., essendo scaduto il contratto stipulato con la Regione, procedeva al licenziamento collettivo dei lavoratori, avviando le procedure di mobilità secondo quanto previsto dalla legge 223/91, art. 4 e 24. La procedura si concludeva con la collocazione in mobilità, l. 223/91, art. 4 e 24, dei lavoratori dell'impianto di dissalazione di Porto Empedocle, giusta verbale del 17/02/2012 stipulato presso il S.U.P.L. di Agrigento;

a seguito degli eventi sopra citati le OO.SS. Regionali e territoriali, congiuntamente ai lavoratori licenziati, iniziavano una serie di corrispondenze atte a richiamare la Regione ad assumersi le proprie responsabilità sugli impegni assunti nel tavolo tecnico del 05/07/2011, evidenziando che il Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti aveva investito la somma di circa 1.800.000,00 euro, per la sostituzione di un modulo di produzione, per garantire a pieno l'efficienza dell'impianto;

visto che:

in data 20/04/2012 viene redatto un protocollo d'intesa tra lo stesso Dipartimento, le OO.SS. e Siciliacque S.p.A., su proposta del Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti;

quest'ultima, nella qualità di gestore dell'approvvigionamento di acqua all'ingrosso, manifesta il proprio interesse di prendere in consegna gli impianti di Gela e Porto Empedocle per la messa in conservazione, e che le attività di gestione sarebbero state svolte da una società da costituire col nome di 'Siciliacque Gestione Impianti', previa sottoscrizione con il Dipartimento regionale Acque e Rifiuti dell'atto di regolamentazione per la presa in consegna degli impianti, per la messa in conservazione, il mantenimento in conservazione e per l'eventuale riavvio in produzione degli impianti in caso di necessità;

la stessa Siciliacque S.p.A., al fine di non disperdere le professionalità esistenti, dispone di instaurare, attraverso la costruenda società interamente controllata, rapporti ex novo con i lavoratori dei precedenti gestori;

a distanza di poco più di due mesi dal protocollo d'intesa, le OO.SS. hanno chiesto urgentemente un incontro a Siciliacque S.p.A. a cui fa seguito una convocazione in data 18/06/2012, da parte di Confindustria Palermo indirizzata alle OO.SS. regionali e territoriali e a Siciliacque S.p.A., per il giorno 25/06/2012. Nel corso della riunione, Siciliacque comunicava che si era già attivata per dare atto a quanto concordato nel protocollo (art. 5), chiedendo un incontro con il Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti, dal quale non ricevette alcuna risposta, e che a distanza di qualche tempo, il Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti convocava Siciliacque per affidare gli impianti di cui al protocollo. Siciliacque, nel confermare la propria disponibilità a ottemperare a quanto definito nel protocollo d'intesa, dichiara che senza la sottoscrizione propedeutica del contratto di affidamento non è disponibile a farsi carico di alcun onere relativo alla futura gestione e conseguentemente a non assumere alcun lavoratore;

considerato che:

gli impianti di dissalazione di acqua marina di Gela (V Modulo) e Porto Empedocle (3 Minidissalatori) continuano ad essere gestiti dalle rispettive società già affidatarie e invece, inspiegabilmente, il personale specializzato già impiegato (n. 12 unità su Porto Empedocle e n. 20 unità su Gela) è stato posto in mobilità;

i lavoratori hanno presentato impugnative ai licenziamenti;

per sapere:

se intenda ratificare il protocollo di intesa, siglato in data 20 aprile 2012, tra la Regione siciliana - Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti - e Siciliacque S.p.A. finalizzato alla prosecuzione della gestione degli impianti di acqua marina di Gela e Porto Empedocle dove era già impiegato personale altamente specializzato (n. 12 unità su Porto Empedocle e n. 20 Unità su Gela);

se intenda mantenere i livelli occupazionali, già presenti presso gli impianti, consistenti in n. 12 unità di personale su Porto Empedocle e n. 20 unità su Gela;

se intenda dare mandato al direttore generale del Dipartimento regionale Acque e Rifiuti e al direttore generale del Dipartimento Bilancio e Finanze di porre in essere tutti gli atti amministrativi finalizzati all'attuazione del protocollo d'intesa del 20 aprile 2012 e, in particolare, al mantenimento

dei livelli occupazionali relativi al personale altamente specializzato (n. 12 unità su Porto Empedocle e n. 20 unità su Gela) già impiegato nel contesto del mantenimento in esercizio degli impianti di dissalazione di acqua marina di Gela e Porto Empedocle». (2708)

CIMINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che, nonostante siano stati spesi svariati milioni di euro, l'invaso Biviere di Lentini continua ad essere, anziché una ricchezza, una fonte di preoccupazioni per gli agricoltori della zona Nord della provincia di Siracusa;

preso atto che il Biviere potrebbe avere una capacità di circa 130 milioni di mc di acqua per l'irrigazione dei campi, risolvendo definitivamente i problemi idrici degli agricoltori del triangolo di Lentini, Carlentini e Francofonte e della zona di Scordia;

considerato che anche quest'anno è esplosa la protesta degli agricoltori che non vogliono assolutamente accettare l'idea di dover rivivere i momenti drammatici dell'anno scorso, per la mancata erogazione dell'acqua, nonostante il Biviere rischia, in certi periodi dell'anno, di vedere aperte le paratie per buttare l'acqua a mare a causa di esigenze di sicurezza;

tenuto conto che da più parte si chiede, all'autorità competente sul Biviere, di dare indicazioni certe sulle modalità e sulla forma di erogazione dell'acqua, acqua di cui molti agricoltori hanno già pagato gli oneri concessori previsti;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto esposto precedentemente;

quali iniziative urgenti ed improcrastinabili, di conseguenza, intendano adottare per consentire, agli agricoltori della zona nord della provincia di Siracusa, di avere certezze sui tempi e le modalità di erogazione dell'acqua per irrigare i campi e i giardini di loro proprietà, in modo da evitare le proteste e i tumulti che già si sono verificati negli anni precedenti». (2710)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che il decreto-legge 'Cresci Italia', n. 1/2012, convertito con modificazioni in legge n. 27/2012, ha ridotto la durata del tirocinio professionale, stabilendo una durata massima di 18 mesi;

considerato che:

da subito, è sorto il problema dell'applicabilità di questa previsione ai tirocini in corso, con riferimento in particolare al praticantato per avvocati, consulenti del lavoro e commercialisti, oltre alle altre professioni interessate;

nello specifico si discute se il decreto 'Cresci Italia', entrato in vigore il 24 gennaio 2012, sia applicabile soltanto *ex nunc*, e quindi per tutti i soggetti iscritti agli ordini professionali dal 24 gennaio 2012 in poi, oppure sia applicabile anche a tutti i tirocini professionali prima dell'entrata in vigore del decreto 'Cresci Italia', cioè *ex tunc*;

accertato che:

le sedi provinciali di alcuni ordini professionali, tra cui Potenza, Firenze, Roma, hanno da subito ritenuto applicabile il decreto 'Cresci Italia' ai tirocini in corso, per cui hanno cominciato a rilasciare certificati di compiuta pratica al compimento dei 18 mesi;

il Ministero della Giustizia, con un parere datato 14 maggio 2012, firmato dal Capo dell'Ufficio Legislativo, in risposta a un specifico quesito posto dal Consiglio nazionale forense, ha ritenuto che la norma de quo, che fissa a 18 mesi la durata del tirocinio professionale, non può essere applicata retroattivamente, e quindi ai tirocini già in essere;

il Dicastero di via Arenula ricorda che, quando il legislatore ha voluto applicare retroattivamente nuove norme inerenti alla pratica professionale lo ha fatto espressamente con specifiche misure transitorie che, allo stato dei fatti, non sono contenute né nel decreto-legge n. 1 del 24 gennaio 2012, né tantomeno nella relativa legge di conversione n. 27 del 24 marzo 2012 e che, pertanto, la nuova durata - 18 mesi - si applica solo ai tirocini iniziati dopo il 24 gennaio 2012;

ritenuto che:

nel caso specifico, non sia né corretto né possibile, da parte del Ministero della Giustizia, appellarsi alla mancanza di norme transitorie né tanto meno ad un problema di retroattività, visto che la norma è chiarissima laddove recita: 'Il tirocinio previsto per l'accesso alle professioni regolamentate NON PUO' essere superiore a 18 mesi';

viene pertanto posto all'interno di un provvedimento di 'liberalizzazioni' un principio chiaramente inderogabile che prevede l'impossibilità per il tirocinio di avere durata superiore a 18 mesi, qualunque sia la data di inizio;

questo principio non può che entrare in vigore nell'ordinamento, con effetto immediato, in relazione a qualunque tirocinio, purché il tirocinio non sia comunque, a prescindere, già concluso e che quindi, i rapporti che sono in corso devono necessariamente essere regolati da questo provvedimento, con la conseguenza, quindi, che il nuovo termine di 18 mesi va ritenuto applicabile a tutti i tirocini, sia iniziati prima della sua entrata in vigore, 24 gennaio 2012, che iniziati dopo;

come giustamente fatto rilevare da diversi ordini professionali, qualunque altra interpretazione, oltre a penalizzare gli iscritti in data precedente al 24 gennaio 2012, che anche per un solo giorno (23 gennaio) si vedrebbero costretti a sostenere l'esame con un anno di ritardo, sarebbe contrastante con i principi costituzionali, perché darebbe luogo a disparità di trattamento insopportabili;

la pratica professionale, dal momento di entrata in vigore della legge, se già ha avuto la durata di 18 mesi, non può più proseguire, perché se proseguisse, contrasterebbe con la norma del decreto 'Cresci Italia' e con il fine che la norma, comunque, ha inteso perseguire;

per sapere:

se sia a conoscenza della questione;

se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo nazionale in modo che lo stesso possa assumere un diverso orientamento anche alla luce dell'imminente pubblicazione dei nuovi bandi per

l'esame di abilitazione alla professione forense e dei consulenti del lavoro, che, qualora non prevedessero l'accessibilità anche a coloro che hanno maturato 18 mesi, indipendentemente dalla data di iscrizione alla pratica, sarebbero sicuramente oggetto di ricorso da parte di moltissimi praticanti in tutta Italia;

se non ritenga opportuno e necessario intervenire presso il Governo nazionale in modo da fare chiarezza da subito, affinché tutti gli ordini professionali italiani possano affidarsi ad una legge certa ed uguale per tutti e non si dia adito a difformità che, oltre a penalizzare i giovani praticanti, penalizzerebbe tutte gli ordini professionali italiani». (2711)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con propria interrogazione n. 2480, presentata in data 11 marzo 2012, veniva richiesto al Governo regionale di dichiarare lo stato di calamità naturale per le province di Siracusa e Catania, colpite il 7 marzo 2012, da una violenta grandinata che ha distrutto interi settori produttivi;

considerato che, a seguito del suddetto atto ispettivo, la Giunta regionale, con propria delibera n. 112 del 24 aprile 2012, ha dichiarato lo stato di calamità naturale solo per i comuni di Catania, Belpasso, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia e Paternò, tutti in provincia di Catania, escludendo quindi tutti i comuni della provincia di Siracusa;

preso atto che, a seguito della esclusione della provincia di Siracusa, lo scrivente presentava, in data 16 maggio 2012, l'interrogazione parlamentare n. 2560, con la quale denunciava la vergognosa esclusione dei Comuni della provincia di Siracusa dalla dichiarazione dello stato di calamità naturale, a seguito delle grandinate del 7 marzo 2012;

considerato, altresì, che, in seguito a detto atto ispettivo, la Giunta di Governo ha approvato la delibera n. 137 del 21 maggio 2012, avente per oggetto: 'Proposta di declaratoria dell'eccezionalità del ciclone ATHOS, verificatosi nel periodo compreso dal 9 al 12 marzo nelle Province di Agrigento, Catania, Ragusa e Siracusa';

visto che da questo nuovo provvedimento governativo sono stati esclusi inspiegabilmente e ingiustificatamente i Comuni di Solarino, Floridia, Priolo, Ferla e Cassaro in provincia di Siracusa;

accertato che questi Comuni hanno avuto danni rilevanti, così come dalle richieste avanzate dai rispettivi Sindaci *pro tempore* e dalle dichiarazioni rilasciate dagli stessi;

per sapere:

se siano a conoscenza della vicenda *de qua agitur*;

se intendano riconsiderare la proposta di declaratoria dell'eccezionalità del ciclone ATHOS verificatosi nel periodo compreso dal 9 al 12 marzo nelle province di Agrigento, Catania, Ragusa e Siracusa alla luce delle richieste formulate dai Sindaci della provincia di Siracusa, includendo i Comuni di Solarino, Floridia, Priolo, Ferla e Cassaro, al fine di evitare odiose sperequazioni fra cittadini dello stesso territorio che hanno subito danni ingenti». (2712)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con D.Lgs. n. 502/92, per la prima volta, è stato espresso il concetto di aziendalizzazione delle disciolte UU.SS.LL., prevedendo una articolazione dinamica e moderna al fine di dare immediate ed efficienti risposte alle esigenze sanitarie della collettività;

la Regione siciliana, con l. reg. n. 5/2009, ha riorganizzato il Servizio sanitario regionale;

l'allora Assessorato regionale Sanità (oggi Assessorato regionale della salute) ha, altresì, individuato criteri assolutamente oggettivi di selezione e valutazione delle professionalità aspiranti all'incarico di direttore generale presso le ASP e Ospedaliere della Regione siciliana;

conseguentemente, si è proceduto alla pubblicazione di un elenco di aspiranti Direttori Generali, dotati di tutti i requisiti di capacità professionale e manageriale, idonei a garantire la sussistenza dei presupposti di cui alla succitata normativa, che - ad oggi - conta circa 400 aspiranti riconosciuti idonei;

visto:

il combinato disposto dell'art. 33, comma 3, D.L. n. 223/2006, convertito con modificazioni in l. n. 248/2006, e s.m.i., e dell'art. 1, comma 1, del D.Lgs. n. 503/92, i quali prevedono che 'I limiti di età per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici risultanti anche dall'applicazione dell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, si applicano anche ai fini dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali di cui all'articolo 19, comma 6, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001';

che, conformemente al superiore precetto legislativo, la Regione Molise, di recente, con avviso pubblicato sul n. 25 del Bollettino Ufficiale regionale del 16 settembre 2011, per la formazione dell'elenco degli idonei alla nomina a direttore generale dell'Azienda sanitaria regionale, nonché a direttore generale dell'Azienda sanitaria molisana e di Azienda sanitaria e/o ospedaliera di nuova eventuale istituzione, ha espressamente previsto che 'al momento del conferimento dell'incarico l'età dell'interessato dovrà essere compatibile con i limiti previsti dal combinato disposto dell'art. 33, comma 3, del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni in legge 4 agosto 2006, n. 248 e successive modifiche, e dell'art. 16, comma 1, del D.Lgs 30 dicembre 1992, n. 503';

preso atto che il sopra citato decreto legislativo n. 165/2001 è applicabile al caso in esame in virtù dell'espresso richiamo contenuto nell'art. 1, comma 2, il quale ha inequivocabilmente chiarito che per 'amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi - le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale';

considerato che tra i 400 aspiranti direttori generali riconosciuti idonei ed inseriti nell'elenco di cui in premessa sono presenti soggetti ultrasettantenni che ricoprono in atto tale incarico e per i quali, invece, è da ritenere insussistente il requisito dell'età massima compatibile con la funzione da ricoprire e con i limiti di età previsti dalle norme in vigore;

ritenuto che:

le esigenze di dinamicità e professionalità siano da ritenersi incompatibili con il superamento dell'età anagrafica di cui al combinato disposto dell'art. 33, comma 3, D.L. n. 223 /2006, convertito con modificazioni in Legge n. 248/2006, e s.m.i., e dall'art. 1, comma 1, del D.Lgs. N. 503/92;

l'esistenza di soggetti che ricoprono l'incarico di direttore generale di ASP in palese violazione di norme che prevedono un preciso limite di età per poter espletare tale funzione rischia seriamente di inficiare la validità di tutti gli atti emanati dagli stessi con grave nocumento per i destinatari dei servizi oltre che per l'ente che rappresentano;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'esistenza di direttori generali di ASP ed aziende ospedaliere in carica che, avendo superato i limiti di età previsti dalla legge, versano nelle condizioni di incompatibilità esposte in premessa;

se sia stata effettuata una ricognizione finalizzata all'accertamento di quanto sopra evidenziato;

quali iniziative intendano adottare per porre fine a tale situazione di incompatibilità che rischia concretamente di pregiudicare la validità di tutti gli atti emanati dagli stessi, incidendo negativamente su un bene costituzionalmente tutelato quale la salute pubblica». (2714)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la direzione generale di Poste Italiane ha annunciato di voler procedere alla razionalizzazione, riorganizzazione e in molti casi alla chiusura complessivamente di oltre 1000 sportelli distribuiti nell'intero territorio nazionale;

in Sicilia sarebbero interessati dal succitato progetto circa 71 sportelli distribuiti in quasi tutte le province;

specificamente si tratterebbe di 6 sportelli nella provincia di Agrigento, 11 in quella di Catania, 2 ad Enna, 26 a Messina, 12 a Palermo, 3 a Ragusa e 11 a Trapani;

si tratta in prevalenza di sportelli allocati in territori dotati di una rete viaria assai compromessa e con un'assenza di altre infrastrutture e pertanto la loro soppressione avrebbe un impatto sociale devastante sul territorio;

ritenuto che:

qualunque operazione di 'aggiornamento' rispetto alle tradizionali funzioni svolte dallo sportello postale non può non tenere conto della località nei quali essi hanno operato sinora e della funzione sociale resa;

l'ANCI e le organizzazioni sindacali, appreso l'orientamento assunto da Poste Italiane, hanno sollevato questioni legate sia all'organizzazione della macchina amministrativa dei comuni, qualora gli sportelli postali assumessero funzioni attualmente svolte dai comuni, sia di carattere occupazionale circa gli effetti di una chiusura o di una eventuale razionalizzazione;

per sapere:

se, acquisito il numero degli uffici interessati dal provvedimento, si sia a conoscenza dei dettagli per provincia, relativamente a dove si intenderebbe riorganizzare e dove chiudere gli sportelli;

se, assunti gli orientamenti nel merito, non ritengano opportuno porre in essere ogni iniziativa utile a salvaguardia delle comunità locali interessate, nonché dei livelli occupazionali». (2715)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

con la legge regionale 31 dell'1 agosto 1974, la Regione siciliana istituì 11 consorzi di ripopolamento ittico, enti di diretta diramazione regionale nati con il precipuo scopo di incentivare e rilanciare iniziative per il riequilibrio del patrimonio ittico mediante opere di ripopolamento, per la salvaguardia dell'ambiente naturale e delle produzioni ittiche, per la tutela del patrimonio ambientale e marino, per l'attività di controllo e vigilanza sull'andamento e lo sviluppo della produzione nelle zone di ripopolamento.';

rilevato che:

con il passare degli anni, i consorzi di ripopolamento ittico si sono rivelati degli enormi carrozzoni assolutamente inutili per i pescatori, ma straordinariamente utili come strumenti di sottogoverno;

tra l'altro, le competenze originariamente assegnate ai consorzi di ripopolamento ittico sono oggi egregiamente svolte dai CO.GE.PA. (Consorti di Gestione della Pesca e della Fascia Costiera) e dai GAC (Gruppi di Azione Costiera), organismi introdotti da specifiche disposizioni dell'Unione europea che valorizzano il ruolo del pescatore visto come anello centrale nel moderno approccio alla gestione del mare;

preso atto che l'istituzione di queste nuove strutture europee ed i costi esorbitanti di gestione dei consorzi di ripopolamento ittico, oltre 200 mila euro cadauno ad anno, hanno portato il Governo regionale ad inserire, nella legge finanziaria 2012, un articolo che riduce gli stessi consorzi dagli attuali 11 a 4;

considerato che:

la suddetta riduzione del numero dei consorzi rende ancora più netta la consapevolezza dell'inutilità di queste oramai obsolete strutture, costose e utili solo come strumenti di spartizione di posti di sottogoverno;

non si comprende quindi il perché di una semplice riduzione quando diventa quasi obbligatoria la totale cancellazione dei consorzi di ripopolamento ittico;

per sapere se non ritengano utile ed improcrastinabile abolire i consorzi di ripopolamento ittico in Sicilia, mettendo così la parola fine ad una continua ed inutile emorragia di denaro pubblico destinato a finanziare delle strutture assolutamente inutili». (2716)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che l'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo ha pubblicato il 'Rapporto sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia 2011', così come previsto dalla L. R. 16/2008;

rilevato che da tale rapporto si evince che le marinerie siciliane continuano ad attraversare una crisi che sta letteralmente mettendo in ginocchio una delle maggiori risorse economiche dell'Isola;

considerato che:

i dati pubblicati sono catastrofici e, se messi a confronto con quelli degli anni precedenti, danno un'idea del dramma che stanno vivendo i pescatori siciliani;

nel 2011 risultano registrati in Sicilia 3.035 battelli da pesca, 81 in meno rispetto all'anno 2010, con una perdita, solo in un anno, di circa 2.000 posti di lavoro;

questo dato, già preoccupante, diventa drammatico se si pensa che attualmente vi sono in Sicilia 8.000 occupati nella pesca, mentre nel 1997 erano oltre 23 mila, di cui quasi 14 mila occupati nella pesca marittima;

preso atto che:

i motivi di questa allarmante situazione sono molteplici, ma quelli che incidono maggiormente sono i costi di gestione e le difficoltà riscontrate a causa delle politiche comunitarie;

oggi un litro di gasolio costa agli armatori 0,72 euro/litro, contro 0,24 euro/litro del 2002;

occorre che la politica intervenga immediatamente per adottare tutti quegli interventi atti a tutelare i pescatori siciliani, non ultimo attivando una forte e vibrante protesta nei confronti della Comunità europea che continua ad emanare norme che salvaguardano solo gli interessi delle grandi multinazionali della pesca, a scapito di migliaia di piccoli armatori locali siciliani;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'attuale situazione di crisi che colpisce il settore della pesca in Sicilia;

quali interventi urgenti intendano adottare per consentire ai pescatori siciliani di potere superare la gravissima crisi che sta attraversando l'intero comparto;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della Comunità europea che continua a emanare norme capestro contro tutti i pescatori siciliani». (2717)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che il 4 luglio c. a., con lo spegnimento dei ripetitori televisivi della Sicilia, si è concluso, in Italia, il passaggio dal sistema televisivo analogico a quello digitale terrestre, vera e propria rivoluzione tecnologica che ha stravolto l'intero sistema televisivo non solo nazionale ma, in particolar modo, quello locale;

considerato che:

il passaggio al digitale terrestre ha causato un forte impegno economico per le emittenti televisive che hanno dovuto adeguare le proprie attrezzature tecniche al nuovo sistema di trasmissione e ricezione del segnale televisivo;

se questo impegno economico non ha, di fatto, arrecato problemi ai grandi gruppi televisivi nazionali, di certo ha messo in seria difficoltà le emittenti locali, soprattutto quelle con una copertura territoriale limitata (comunale, provinciale e regionale);

visto che tutte le Regioni italiane, al momento del passaggio dall'analogico al digitale terrestre, hanno emanato provvedimenti a sostegno delle piccole e medie emittenti locali, proprio in funzione delle difficoltà economiche riscontrate dalle suddette aziende televisive nell'adeguarsi alle nuove tecnologie e in virtù della funzione basilare di informazione che svolgono nelle realtà locali;

tenuto conto che:

la Sicilia è l'unica regione italiana a non avere intrapreso alcun percorso normativo ed economico a sostegno della emittenza televisiva locale, nonostante la nostra Regione sia al primo posto in Italia come numero di emittenti televisive private;

le difficoltà economiche delle televisioni locali ad adeguare le proprie attrezzature al digitale terrestre, sommate ad una crisi del settore editoriale che ha ridotto di oltre il 50% gli introiti pubblicitari, stanno mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione;

se non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile prendere provvedimenti economici a sostegno delle emittenti private regionali interessate al passaggio dal sistema analogico al digitale terrestre, onde evitare una disparità di trattamento tra le nostre emittenti e quelle delle altre Regioni d'Italia». (2718)

VINCIULLO-FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che il giorno 1 luglio c.a. sono scaduti i termini per comunicare la variazione catastale dei fabbricati rurali, già iscritti nel catasto fabbricati, classificati in categorie diverse dalla A6 per le abitazioni e D10 per quelli strumentali all'esercizio delle attività agricole;

considerato che tale adempimento si effettuava mediante la consegna della specifica comunicazione, a mezzo raccomandata o consegna diretta, presso gli uffici provinciali dell'Agenzia del Territorio;

visto che molti possessori di fabbricati rurali non hanno potuto adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti per il semplice fatto che nessuna comunicazione è stata fatta loro sulla scadenza dei termini in oggetto, mettendo gli stessi agricoltori in una grave posizione di inadempienza contributiva;

preso atto che tale status riguarda migliaia di possessori di fabbricati rurali in Sicilia, totalmente ignari della possibilità di variazione catastale dei fabbricati di loro proprietà;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione *de qua*;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire presso il Governo nazionale affinché si riaprano i termini per comunicare la variazione catastale dei fabbricati rurali, spostando la data di chiusura degli stessi termini dall'1 luglio 2012 al 30 settembre 2012». (2719)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia, premesso che in tutte le interviste rilasciate agli organi di stampa, l'Assessore regionale per la salute ha sempre dichiarato che i costi della sanità in Sicilia sono diminuiti rispetto agli anni precedenti, giustificando, così, la politica dei tagli attuata da codesto Governo in tutti i settori della sanità pubblica, tagli spesso al centro di roventi polemiche, come, per esempio, la cancellazione di numerosi punti nascita in tutta la Sicilia;

preso atto che:

queste dichiarazioni entusiastiche, esternate in tutte le occasioni dall'Assessore regionale, sono state, razionalmente ed in modo imparziale, smentite dai dati resi noti dal Procuratore generale Giovanni Coppola, secondo il quale già nel 2010 la spesa era stata di 8 miliardi e 902 milioni di euro, con un incremento di circa 127 milioni di euro rispetto all'anno precedente;

nel 2011, sempre secondo il Procuratore generale di Palermo, la spesa totale impegnata ha avuto un ulteriore incremento di 519 milioni di euro, portandosi così a 9 miliardi e 421 milioni di euro;

tenuto conto che:

secondo la magistratura contabile, il costo del personale sanitario, che assorbe quasi un terzo di detta spesa, è lievemente diminuito rispetto all'anno precedente;

nello specifico, al 31/12/2011, il personale sanitario era composto da 45.232 dipendenti a tempo indeterminato e 2.568 a tempo determinato, per un totale di 47.800 unità;

se a questo numero si aggiungono i 2.234 lavoratori socialmente utili in carico alla sanità regionale, il totale complessivo del personale addetto alla sanità in Sicilia è di 50.034 unità;

visto che:

se il costo del personale sanitario è lievemente diminuito, di contro vi è stato l'aumento di spesa per l'assistenza, sia ospedaliera che specialistica convenzionata;

nel 2011 la spesa per l'assistenza ospedaliera convenzionata si è attestata a circa 688 milioni di euro che, rispetto alla spesa di 667 milioni dell'anno precedente, comporta un incremento di circa 21 milioni di euro;

è cresciuta anche la spesa per l'assistenza specialistica convenzionata, passata dai 429 milioni di euro dell'anno 2010, ai 453 milioni di euro del 2011, con un incremento di circa 24 milioni;

considerato che:

è da registrare anche l'aumento vertiginoso del numero delle consulenze e degli incarichi a collaboratori esterni assegnati dalle aziende sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere;

nel 2011 le consulenze sono state complessivamente 520, ben oltre al numero di 406 incarichi raggiunto nell'anno precedente, facendo lievitare la spesa a 7 milioni e 510 mila euro, a fronte dei 5 milioni e 462 mila spesi nel 2010, con un aumento di oltre 2 milioni di euro, pari quasi al 40%;

per sapere:

di quali dati disponga l'Assessore regionale per la salute, quando rilascia interviste sui notevoli risparmi della Sanità regionale;

se siano a conoscenza dei dati divulgati dal Procuratore Generale di Palermo, dati che mostrano invece un aumento vertiginoso dei costi della sanità in Sicilia;

quali siano i motivi che hanno portato l'Assessore regionale per la salute a divulgare notizie sui costi della Sanità non corrispondenti al vero». (2720)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da circa due anni l'Assessore per la salute rinnova un incarico retribuito ad un docente del Policlinico universitario di Palermo per una consulenza su problematiche afferenti alla rete laboratoristica pubblica e privata;

sino ad oggi, con un esborso vicino ai cinquantamila euro, la consulenza si è concretizzata nella predisposizione di atti e adempimenti tesi ad attribuire competenze e ruoli alla struttura del Policlinico palermitano diretta dalla stessa consulente;

con il decreto assessoriale del 30 dicembre 2010 è stato istituito il Centro Regionale per la Qualità (CRQ) per il coordinamento degli uffici periferici aziendali per l'assicurazione e il controllo della qualità al quale i laboratori privati avrebbero potuto rivolgersi per i programmi di verifica esterna della qualità (VEQ), per le verifiche metrologiche e per le tarature;

con il decreto del 29 giugno 2011, sempre a firma dell'Assessore, sono stati individuati sei componenti del CRQ e due strutture laboratoristiche di supporto. Il primo dei componenti in ordine di elencazione è il consulente dell'Assessore al quale viene affidata la direzione del CRQ, mentre una delle due strutture di supporto individuate corrisponde alla unità operativa controllo qualità dei laboratori e rischio chimico (CQRC) del Policlinico di Palermo, diretta dalla stessa consulente;

la scelta del CQRC viene motivata con la presenza, presso lo stesso centro, di dotazioni di spettrometria di massa all'avanguardia 'in grado di supportare la preparazione di materiali di riferimento in un ampio spettro di analiti'. La scelta viene altresì ricondotta ad una manifestazione di

disponibilità che il Policlinico di Palermo avrebbe avanzato con una nota prot. n. 3171 del 7 marzo 2011;

con il decreto n. 2708 del 28 dicembre 2011 a firma congiunta dei dirigenti generali dei due Dipartimenti dell'Assessorato della salute viene introdotto l'obbligo per tutti i laboratori, compresi quelli privati per i quali la scelta inizialmente dettata dal decreto assessoriale del 30 dicembre 2010 era opzionale, della partecipazione ad un programma regionale a scelta obbligatoria con un pacchetto iniziale di programmi VEQ a tariffa imposta;

con lo stesso decreto del 28 dicembre 2011 il CQRC diretto dal consulente dell'Assessore viene designato per la preparazione dei campioni per la realizzazione dei programmi VEQ. Ma poiché, nei fatti, la struttura diretta dalla consulente non era (e non è) in condizioni di preparare e certificare materiali di riferimento, lo stesso CQRC è stato designato per la individuazione dal commercio dei campioni più idonei. Il decreto prevede, inoltre, che il CQRC deve curare gli aspetti organizzativi, economici e amministrativi delle VEQ regionali, sebbene lo stesso centro non disponga di competenze e organici in grado di assolvere a funzioni contabili e amministrative;

considerato che:

invero, già nel mese di febbraio del 2011, il consulente dell'Assessore aveva sottoscritto una nota di intenti con l'ufficio qualità del Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna per instaurare un rapporto di collaborazione tecnico-scientifica per la gestione e la implementazione di programmi di controllo qualità nella diagnostica di laboratorio nella Regione siciliana;

da tale nota di intenti scaturisce la delibera n. 1067 del 19 ottobre 2011 con la quale, su proposta della consulente dell'Assessore, il direttore generale del Policlinico di Palermo autorizza la stipula della convenzione con il Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna. Con la convenzione il CQRC del Policlinico di Palermo si impegna, a sua volta, a fornire al Policlinico bolognese un programma di prove per la diagnostica tossicologica e per la ricerca delle sostanze d'abuso e un programma di taratura dei dispensatori di volume senza che lo stesso CQRC sia in grado di approntare tali programmi;

con la delibera n. 680 dell'11 giugno 2012 il direttore generale del Policlinico di Palermo ha autorizzato la stipula di una convenzione tra il CQRC e un laboratorio privato di Menfi (AG) denominato C.A.D.A. s.n.c. per l'avvio di collaborazioni con specifico profilo analitico anche a titolo oneroso e a prezzi unitari da convenire di volta in volta. Quindi, fuori da ogni voce di tariffazione ufficiale prevista dai tariffari degli ordini professionali;

dalla lettura delle premesse della citata delibera n. 680 si rileva che l'individuazione del laboratorio della ditta C.A.D.A. s.n.c. sarebbe avvenuta sulla base di una nota prot. n. 626 del 25 aprile 2012 con la quale il consulente dell'Assessore responsabile del CQRC avrebbe sottoposto alla attenzione della direzione generale del Policlinico una proposta di convenzione presentata dalla stessa C.A.D.A. s.n.c.;

in alcuni degli atti approntati dall'Assessorato si fa surrettiziamente riferimento alla presenza, presso il CQRC del Policlinico di Palermo, di una avanzata stazione metrologica senza considerare che il CQRC è privo del necessario ed imprescindibile riconoscimento quale centro SIT per potere operare nel campo della metrologia e delle tarature;

per sapere:

come giudichino il fatto che i laboratori privati siano stati obbligati alla adesione al programma VEQ a scelta obbligatoria a prezzi imposti privando gli stessi laboratori della possibilità di scelta sul mercato dove operano fornitori di VEQ titolati e certificati alla stregua del Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna;

come giudichino il fatto che il CQRC del Policlinico di Palermo sia stato caricato di competenze, come quelle della preparazione di materiali certificati a titolo noto e delle verifiche metrologiche, che - si dimostra agevolmente - non è in grado di assolvere stante la successiva scelta avallata dall'Assessore di esternalizzare tali competenze;

se non ritengano che i criteri di individuazione del Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna e della C.A.D.A. s.n.c. di Menfi per la esternalizzazione di attività che l'Assessorato ha attribuito al CQRC del Policlinico di Palermo risultino privi dell'imprescindibile requisito della trasparenza e della evidenza pubblica;

se non ritengano incompatibile il ruolo di consulente retribuito dell'Assessore con quello di responsabile del CQRC del Policlinico di Palermo destinatario dei provvedimenti che lo stesso consulente predispone per la firma dell'Assessore o dei dirigenti generali;

come giudichino le modalità sin qui adottate dal CQRC per governare i flussi di adesione ai programmi VEQ regionali a proposito di pagamento e fatturazione degli stessi programmi;

come giudichino la partita di giro che, a proposito del pagamento dei programmi VEQ, vede il Policlinico Palermitano corrispondere le somme al Policlinico bolognese e, quindi, riscuotere dai laboratori privati, previa emissione di fattura, le somme dovute;

se risulti vero che in questa partita di giro il CQRC del Policlinico di Palermo si appropria dei margini di sconto praticati dal Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna in nome di una insignificante e surrettizia attività di *counselling* offerta ai laboratori privati;

come giudichino il fatto che il dirigente generale del Dipartimento per le attività sanitarie dell'Assessorato abbia patrocinato e offerto i locali per lo svolgimento di una giornata di studio sulla catena del freddo in laboratorio tenutasi il 22 marzo 2012 nel corso della quale i rappresentanti di due aziende private hanno presentato e offerto i loro prodotti;

come giudichino il fatto che, utilizzando come premesse i provvedimenti dell'Assessorato, la direzione generale del Policlinico di Palermo abbia individuato la solita consulente come responsabile della qualità interna dello stesso Policlinico con delibera n. 582 del 21 maggio 2012;

se risulti vero che presso i locali del CQRC del Policlinico di Palermo sia stata allestita una unità farmaci antitumorali (UFA) con un cospicuo investimento per adattare il sistema pressorio senza che la stessa unità risponda al requisito dell'uso esclusivo come previsto dalla legge;

se siano a conoscenza di eventuali rapporti, di tipo professionale, tra la C.A.D.A. s.n.c. di Menfi la consulente dell'Assessore e soggetti del nucleo familiare della stessa;

come giudichino a il tenore della nota prot. n. 794 dell'11 giugno 2012 con la quale la consulente dell'Assessore invita i vertici della Azienda Policlinico di Palermo 1) a formalizzare l'ordine al Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna che ha già distribuito ai laboratori siciliani programmi VEQ per un importo di circa 200.000 euro; 2) ad attivare la fatturazione nei riguardi dei laboratori siciliani e 3) a pagare entro il mese di luglio il Policlinico di Bologna;

come giudichino il fatto che i programmi regionali VEQ sarebbero partiti in assenza di un formale ordine rivolto al Policlinico di Bologna;

come giudichino il tenore della nota prot. n. 48920 con la quale il 18 giugno 2012 l'Assessore e il dirigente generale dell'Assessorato certificano l'inadeguatezza del CQRC e l'impossibilità dello stesso ad assolvere le funzioni attribuite spingendosi ad invitare il direttore generale del Policlinico di Palermo a mobilitare risorse e personale verso il CQRC anche con il ricorso alla modifica dell'atto aziendale;

se non ritengano di dovere disporre l'immediata revoca dell'incarico di consulenza alla dottoressa Francesca Di Gaudio e di dovere ripristinare regole di trasparenza e correttezza nella gestione delle politiche della qualità e del governo della rete laboratoristica pubblica e privata regionale». (2721)

MAIRA-CARONIA-CORDARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che l'Assessorato regionale dell'Istruzione e della formazione professionale ha stanziato i relativi fondi per l'attivazione in Sicilia, per l'anno scolastico 2011/2012, delle sezioni primavera nelle scuole regionali;

considerato che:

le sezioni primavera sono un servizio educativo sperimentale rivolto a bambini di età compresa tra i 24 ed i 36 mesi, aggregato alle attuali strutture delle scuole dell'infanzia pubbliche o paritarie e degli asili nido comunali o gestiti da privati in convenzione;

le sezioni primavera svolgono una funzione educativa fondamentale perché contribuiscono alla diffusione di una cultura più attenta alle necessità ed alle potenzialità dei bambini da zero a sei anni, cioè nell'età prescolare che è di vitale importanza nella formazione dei bambini;

le stesse sezioni primavera danno anche un grosso aiuto alle necessità lavorative delle mamme dei bimbi dato che, tenendo i piccoli impegnati nell'età prescolare, ne favoriscono l'avviamento al lavoro;

le sezioni primavera nascono da un'intesa tra Ministero dell'Istruzione, l'Ufficio scolastico regionale e la Regione siciliana;

tale intesa permetterà il funzionamento, sul territorio regionale, di 109 sezioni, improntate a criteri di qualità pedagogica e rispondenza alle caratteristiche della specifica fascia d'età;

preso atto che, nonostante le rassicurazioni da parte dei vertici dell'Assessorato regionale dell'Istruzione, alla data odierna i fondi destinati all'attivazione in Sicilia delle classi primavera non sono stati ancora stanziati, mettendo di conseguenza in grosse difficoltà i comuni e le istituzioni scolastiche in ordine alla programmazione delle sezioni primavera per il prossimo anno scolastico;

per sapere se non ritengano urgente provvedere allo stanziamento dei fondi destinati all'attivazione in Sicilia delle sezioni primavera per l'anno scolastico 2012-2013, dandone tempestiva comunicazione ai comuni ed alle istituzioni scolastiche interessate». (2724)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Sindaco di Altavilla Milicia, unitamente alla popolazione locale e alle istituzioni comunali, ha formulato formale richiesta, prot. n. 11495 del 22 giugno 2012, per l'apertura nei mesi estivi di una postazione 118 nel loro territorio;

nei mesi estivi nel Comune di Altavilla Milicia (PA) la popolazione abituale da 7.144 supera i 14.000 abitanti per l'afflusso turistico, in continua crescita;

preso atto che:

la postazione 118 più vicina ad Altavilla Milicia si trova nel Comune di Casteldaccia;

in base agli standard previsti l'ambulanza dovrebbe arrivare sul luogo entro 8 minuti dalla richiesta di intervento;

rilevato che l'ambulanza di Casteldaccia viene chiamata anche per interventi lungo la S.S. 113 o l'autostrada Palermo-Catania, quindi, in caso di contemporanea richiesta di pronto intervento, il Comune di Altavilla Milicia sopperisce con la postazione 118 sita a Bagheria, distante 10 km per un tempo di percorrenza di 15 minuti, traffico permettendo;

per sapere:

quali urgentissimi ed improcrastinabili iniziative intendano adottare per potenziare il servizio 118 nei mesi estivi nei Comuni siciliani;

quali provvedimenti intendano attuare per ridisegnare le postazioni 118, prevedendo altresì l'apertura di postazioni del servizio 118 nella stagione estiva, al fine di salvaguardare e porre in sicurezza la popolazione residente e turistica dei Comuni siciliani;

quale urgentissimo provvedimento intendano adottare, vista la sollecita richiesta formulata dal Sindaco di Altavilla Milicia, per l'apertura di una postazione del servizio 118, per scongiurare interventi intempestivi e insufficienti». (2725)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il dipartimento regionale dei lavori pubblici, nell'anno, ha dichiarato decaduti i componenti del consiglio di amministrazione dello I.A.C.P. di Siracusa e contestualmente il Presidente della Regione ha nominato un commissario straordinario nelle more della nomina del nuovo c.d.a.;

la provincia regionale di Siracusa ha immediatamente attivato e concluso le procedure finalizzate alla designazione dei rappresentanti di enti pubblici, delle associazioni sindacali e della società civile che compongono il consiglio di amministrazione dello I.A.C.P. di Siracusa, ai sensi dall'art. 4, comma 1, della l.r. 32 del 1994;

nonostante il rispetto dei tempi e della legge da parte della provincia regionale di Siracusa, il Presidente della Regione non ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione dello IACP, ma ha ulteriormente prorogato il mandato del commissario straordinario;

la *prorogatio* commissariale è assolutamente illegittima così come chiarito anche dal parere prot. n. 329.11.08 dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, che stabilisce che 'il commissario straordinario viene nominato fino alla ricostruzione degli organi ordinari di gestione e comunque per un periodo non superiore alla durata di sei mesi';

considerato che:

nei giorni scorsi il Presidente Lombardo ha nominato un nuovo commissario straordinario all'Istituto Autonomo Case Popolari di Siracusa che è lo stesso soggetto che ha ricoperto per quasi tre anni lo stesso ruolo prima di essere sostituito negli ultimi mesi da un altro commissario incaricato anch'egli in via straordinaria;

il metodo adottato dal Presidente, che persevera da anni nelle nomine 'straordinarie', è in palese violazione della legge secondo la quale si dovrebbe limitare a ratificare le designazioni proposte dagli organi competenti, una volta accertata la sussistenza dei requisiti formali richiesti, e che nella fattispecie questi ultimi elementi ci sono tutti, poiché l'iter della determina del Presidente della Provincia regionale di Siracusa n. 50 dell'1 aprile 2011 si è da tempo concluso secondo quanto previsto dalla legge, e la I Commissione legislativa permanente dell'ARS ha da tempo esitato con parere favorevole la nomina;

il rispetto della legge si ferma esclusivamente nell'azione compiuta dalla Provincia regionale di Siracusa. Il resto è vicenda nota che rasenta l'inverosimile e che indigna la coscienza di un cittadino che si chiede perché se la legge è uguale per tutti ad alcuni è concesso di non osservarla impunemente;

appare inverosimile il comportamento dell'Amministrazione regionale nel non procedere all'insediamento del c.d.a. dello IACP di Siracusa, mostrando ancora una volta il suo totale asservimento agli interessi personalistici, violando non solo la morale deontologica, ma anche e soprattutto la legge;

quanto sin qui consumatosi si scontra in più con le decisioni giurisdizionali emesse sulla materia e, nella fattispecie, in ultimo, con l'ordinanza n. 415/10 del TAR Sicilia, sezione staccata di Catania. Ma, nonostante giurisprudenza insistente nel caso, il Presidente Lombardo ha ritenuto opportuno continuare la sua politica di nomine *ad personam*, rischiando altresì di incorrere nel reato di rifiuto ed omissione di atti d'ufficio ex art. 328 del codice penale;

per sapere:

quali siano i motivi ostativi alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione dello IACP di Siracusa;

se non reputi opportuno, anche nell'interesse dell'ente regionale, procedere immediatamente alla nomina del CDA secondo dettato normativo;

se non vi sia già accertata responsabilità penale per aver disatteso le procedure imposte dalla legge;

se il continuo regime commissariale imposto contra legem non rischi di inficiare il corretto funzionamento dello IACP di Siracusa». (2726)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MAIRA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che l'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo ha pubblicato il 'Rapporto sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia 2011', così come previsto dalla l.r. 16/2008;

rilevato che da tale rapporto si evince che le marinerie siciliane continuano ad attraversare una crisi che sta letteralmente mettendo in ginocchio una delle maggiori risorse economiche dell'Isola;

considerato che:

i dati pubblicati sono catastrofici e, se messi a confronto con quelli degli anni precedenti, danno un'idea del dramma che stanno vivendo i pescatori siciliani;

nel 2011 risultano registrati in Sicilia 3.035 battelli da pesca, 81 in meno rispetto all'anno 2010, con una perdita, solo in un anno, di circa 2.000 posti di lavoro;

questo dato, già preoccupante, diventa drammatico se si pensa che attualmente vi sono in Sicilia 8.000 occupati nella pesca, mentre nel 1997 erano oltre 23 mila, di cui quasi 14 mila occupati nella pesca marittima;

preso atto che:

i motivi di questa allarmante situazione sono molteplici, ma quelli che incidono maggiormente sono i costi di gestione e le difficoltà riscontrate a causa delle politiche comunitarie;

oggi un litro di gasolio costa agli armatori 0,72 euro/litro, contro 0,24 euro/litro del 2002;

occorre che la politica intervenga immediatamente per adottare tutti quegli interventi atti a tutelare i pescatori siciliani, non ultimo attivando una forte e vibrante protesta nei confronti della Comunità europea che continua ad emanare norme che salvaguardano solo gli interessi delle grandi multinazionali della pesca, a scapito di migliaia di piccoli armatori locali siciliani;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'attuale situazione di crisi che colpisce il settore della pesca in Sicilia;

quali interventi urgenti intendano adottare per consentire ai pescatori siciliani di potere superare la gravissima crisi che sta attraversando l'intero comparto;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della Comunità europea che continua a emanare norme capestro contro tutti i pescatori siciliani». (2727)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la salute, premesso che l'impresa mandante Musumeci Costruzioni srl ha dichiarato la regolarità della propria posizione contributiva nei confronti dell'INPS, INAIL e Cassa Edile, ma da verifiche eseguite d'ufficio è emersa dall'esame del D.U.R.C. la irregolare posizione contributiva nei confronti dell'INPS, concretandosi ciò in una falsa dichiarazione resa in sede di gara;

considerato che, a seguito dell'acquisizione dei certificati generali del casellario giudiziale del sig. Francesco Musumeci, rappresentante legale della Musumeci Costruzioni srl, nonché del sig. Marino Vito, titolare e direttore tecnico della ditta Marino Impianti di Marino Vito, sono emerse una serie di condanne che gli stessi soggetti avrebbero dovuto dichiarare in sede di gara ai sensi dell'art. 38, comma 1, lett. C, d. lgs. n. 163/2006, per cui la stazione appaltante non ha potuto valutarne la conseguente portata nell'ambito del procedimento di aggiudicazione;

considerato che, relativamente all'ing. Russo Antonino, indicato dall'R.T.I. quale componente del gruppo di progettazione, è emersa una irregolarità contributiva nei confronti dell'Inarcassa sussistente al momento della partecipazione alla gara;

ritenuto che ci saranno conseguenze sull'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'ospedale mazarese, nonostante le assicurazioni fornite dall'Assessore per la salute, dai vertici dell'ASP e dal Sindaco di Mazara del Vallo;

per sapere se la ristrutturazione del nosocomio Abele Ajello sarà completata in tempo per sfruttare a pieno le risorse europee o bisognerà restituire i fondi a Bruxelles». (2703)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RUGGIRELLO

«All'Assessore per la salute, premesso che Paolo Agate, nominato consulente per guidare il progetto d'informatizzazione dell'ASP 9 di Trapani, già consulente di molte Procure, è stato anche consulente tecnico informatico dell'ex Sindaco di Marsala, è un professionista di indubbia capacità;

considerato che:

per ricoprire cariche dirigenziali, oltre alla capacità e all'esperienza lavorativa, è fondamentale essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge;

l'autocertificazione di cui alla legge Bassanini è uno straordinario strumento per semplificare e snellire la burocrazia ma la responsabilità delle dichiarazioni fatte ricade su chi firma l'autocertificazione;

ritenuto che produrre certificati non corrispondenti al vero è dichiarazione mendace;

per sapere quale sia il motivo per il quale il consulente Paolo Agate è stato rimosso dall'incarico di consulente dell'ASP 9 di Trapani e se il motivo sia la mancanza dei requisiti perché non si è invitato lo stesso consulente informatico a chiarire la sua posizione o a licenziarsi piuttosto che procedere alla revoca dell'incarico». (2704)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la Regione siciliana, con deliberazione n. 147 del 20 maggio 2011, intende acquisire i terreni ubicati nelle isole di Levanzo, Marettimo e Favignana di proprietà della Parmatour s.p.a., società in amministrazione straordinaria, per la salvaguardia la tutela e la valorizzazione del territorio regionale di grande valenza naturalistica ed ambientale;

considerato che:

si tratta di aree di rilevanza strategica proprio perché risidenti in zone naturalistiche e che ben si prestano ad un mercato turistico di carattere commerciale con grande interesse quindi da parte di privati, che potrebbero sfruttare il sito per speculazione edilizia;

l'intenzione di acquisire queste aree da parte della Regione siciliana risale al precedente Governo e che ad oggi nulla è cambiato;

ritenuto che è passato più di un anno dall'ultima deliberazione per l'acquisizione di tali aree e si rischia di non riuscire ad acquisire questi siti lasciandoli in balia della speculazione;

per sapere quali siano le reali ragioni e per quale motivo il Governo Regionale non si adoperi concretamente e con urgenza affinché queste aree diventino del demanio regionale per essere tutelate e fruibili a tutti i siciliani scongiurando l'edificazione selvaggia da parte di privati e società senza scrupoli». (2705)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con legge regionale 3 ottobre 2002, n. 13, è stato istituito il c.d. 'buono-scuola', quale intervento finanziario diretto alle famiglie, a parziale copertura delle spese sostenute per l'istruzione dei figli, quale strumento destinato ad assicurare la libera scelta educativa;

a dispetto del fatto che nel bilancio della Regione, per i vari esercizi finanziari di competenza, siano state regolarmente stanziati le somme occorrenti, a tutt'oggi non risultano liquidate alle famiglie le spettanze per gli anni scolastici passati (2009/2010 e 2010/2011);

atteso che:

la mancata erogazione di quanto dovuto vanifica, di fatto, quanto previsto dalla citata l.r. 13/2002 e costituisce un oggettivo 'colpo' per le famiglie che hanno sostenuto le spese d'istruzione senza poi ricevere quanto dovuto dalla Regione;

nonostante la più volte ribadita disponibilità da parte degli uffici competenti, risulta che ad oggi non siano state emanate le circolari attuative, passaggio indispensabile per la concreta erogazione delle somme;

la situazione sopra rappresentata comporta un insostenibile disagio per le famiglie, già provate dalla crisi generale, e mette in questione la concreta attuazione di quanto stabilito dal legislatore a garanzia del diritto di libera scelta nell'educazione;

per sapere:

quali siano le reali cause dell'insostenibile ritardo accumulato nel pagamento delle annualità pregresse del 'buono-scuola';

quali interventi urgenti s'intenda adottare per garantire che quanto dovuto alle famiglie venga pagato senza ulteriore indugio». (2709)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione, premesso che a gennaio 2012 il dott. Salvatore Ombra si è dimesso dalla carica di Presidente della AIRGEST, società partecipata della Provincia regionale di Trapani;

considerato che:

l'Amministrazione e il Consiglio provinciale di Trapani hanno sempre caldeggiato le iniziative e le ragioni della società AIRGEST, investendo quante più energie e risorse finanziarie affinché potesse essere volano trainante per la crescita turistica ed economica per il territorio della Provincia di Trapani;

il 27 giugno 2012 l'ENAC ha firmato l'atto di convenzione per l'affidamento della concessione di gestione trentennale totale dell'aeroporto di Trapani Birgi alla AIRGEST;

ritenuto che non possono esserci 'ombre' nel percorso della AIRGEST che nel frattempo è rappresentata dal nuovo presidente Salvatore Castiglione;

per sapere la vera motivazione che ha indotto il dottor Salvatore Ombra a dimettersi da Presidente della AIRGEST, se le sue dimissioni siano riconducibili a una gestione non proprio lineare, se sia vero che il dott. Ombra ha commissionato acquisti e lavori di manutenzione all'AUSONIA s.r.l. (azienda di famiglia) durante la sua gestione». (2713)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che il Governo Monti, nel decreto cosiddetto 'Salva Italia' ha introdotto l'IMU come sistema unico di imposta, che andrà a colpire migliaia di fabbricati in Sicilia con notevoli conseguenze per tutti i settori dell'economia della Regione siciliana;

considerato che:

l'art. 116 della Costituzione Italiana prevede: 'Il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Valle d'Aosta dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale';

altresì, la Corte Costituzionale, con sentenza n. 64 del 7 marzo 2012 in riferimento all'impugnativa del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, recante Disposizioni in materia di federalismo fiscale Municipale e che istituisce l'IMU, ha affermato: 'La potenziale sussistenza del denunciato contrasto, ... rende operante la clausola di 'salvaguardia' degli statuti speciali contenuta nel parimenti censurato comma 2 dell'art. 14 del d.lgs. n. 23 del 2011, secondo cui il decreto 'si applica nei confronti delle regioni a statuto speciale' solo 'nel rispetto dei rispettivi statuti';

la stessa Corte Costituzionale ribadisce che 'una siffatta generale clausola di 'salvaguardia' delle autonomie speciali è ribadita dal richiamato art. 27 della Legge n. 42/2009, il quale stabilisce che il concorso delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome al 'conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno ed all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario', deve avvenire, appunto, nel 'rispetto degli statuti speciali' e secondo 'criteri e modalità' stabiliti da 'norme di attuazione dei rispettivi statuti, da definire, con le procedure previste dagli statuti medesimi';

ad affermare l'inapplicabilità del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, alle Regioni a Statuto speciale è la stessa Avvocatura generale dello Stato che sostiene che 'la clausola di salvaguardia contenuta nell'impugnato comma 2 dell'art. 14 - in base alla quale il d.lgs. n. 23 del 2011 si applica nei confronti delle Regioni a statuto speciale 'nel rispetto dei rispettivi statuti e in conformità con le procedure previste dall'articolo 27 della [...] legge n. 42 del 2009' - rende 'evidente' che 'l'ingresso delle disposizioni del decreto legislativo [...] nell'ordinamento delle Regioni speciali in tanto potrà avvenire in quanto le stesse siano recepite nelle fonti di attuazione dello statuto, ovvero si addivenga ad una revisione di quest'ultimo, secondo le forme previste' e garantisce, perciò, il rispetto delle attribuzioni delle autonomie speciali;

per sapere non ritengano opportuno avviare un indispensabile ed urgente confronto Governo-Regione, al fine di sospendere con immediatezza l'applicazione della predetta imposta IMU nella Regione siciliana in applicazione dell'articolo 27 della legge n. 42/2009, che costituisce clausola di salvaguardia delle prerogative statutarie costituzionali delle Regioni a Statuto speciale». (2722)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'interrogante segnala i diversi atti ispettivi presentati nel corso della presente legislatura in consiglio provinciale di Trapani, e più specificatamente l'atto ispettivo protocollo n. 5284 del 23.02.2012 all'interno del quale si evidenzia la situazione di rilevante incapacità gestionale del ex amministratore unico della Belice Ambiente, l'avvocato Francesco Truglio;

considerato che l'ex amministratore unico della società Belice Ambiente, avvocato Francesco Truglio, con il benestare dell'assemblea di coordinamento intercomunale e del consiglio di amministrazione, ha acquistato automezzi, autocompattatori e contenitori per la raccolta differenziata economici ed usati in più lotti, a trattativa privata, per frazionare l'importo complessivo;

considerato che la legge 241/90 impone la nomina, per ciascun procedimento relativo ad atti di loro competenza, di un responsabile del procedimento da distinguere dal responsabile unico del procedimento previsto dalla legge 109/94, soggetto ad incentivi;

accertato che erroneamente l'amministratore unico della Belice Ambiente ha nominato per i citati acquisti il responsabile unico del procedimento invece del responsabile del procedimento per legge, privo di incentivi;

preso atto che la società Belice Ambiente, di conseguenza, ha liquidato illegittimamente al personale dipendente incentivi per parecchie decine di migliaia di euro e che un'eventuale omissione di recupero è un danno per la società;

preso atto, altresì, che la situazione della Belice Ambiente s.p.a., ereditata oggi dal nuovo commissario liquidatore Nicola Lisma, è difficile sia sul piano del funzionamento gestionale, dell'inefficienza e dei ritardi dell'attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sia della scarsa capacità delle società d'ambito siciliane nel rispetto della regolarità dei contributi previdenziali nei confronti dei lavoratori che operano all'interno delle cosiddette società d'ambito (ATO rifiuti);

per sapere se siano a conoscenza dei problemi sopra esposti, quali orientamenti intendano esprimere con riferimento a quanto esposto e quali iniziative intendano tempestivamente adottare con specifico riguardo al controllo di costi e al buon andamento della pubblica amministrazione.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RUGGIRELLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione:

numero 373 «Interventi per l'adeguamento della classificazione sismica dei comuni siciliani», a firma degli onorevoli Galvagno, Ammatuna, Rinaldi e Termine, presentata il 6 luglio 2012.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la terra continua a tremare, con conseguenze drammatiche di crolli, di perdite umane, di distruzione del patrimonio storico, artistico e monumentale, con laceranti ferite al tessuto urbano ed al vivere quotidiano;

ciò impone alle istituzioni e a tutti una fraterna attività di solidarietà e di aiuti per le popolazioni ed i territori più colpiti, evidenziando anche la necessità che comuni, province, Regione e Stato modifichino le loro priorità di spesa ed i loro obiettivi primari;

la Sicilia è una Regione ad alta esposizione sismica, con 356 comuni su 390 (più del novanta per cento) ritenuti a rischio elevato;

la mappa del rischio sismico, approvata dalla Giunta regionale di Governo nel 2004, suddivide il territorio siciliano in quattro zone: la zona 1, la più pericolosa, che include 27 comuni; la zona 2, dove il rischio è elevato, che abbraccia l'ottanta per cento del territorio dell'Isola, con 329 comuni; la zona 3, a rischio moderato, che conta solo cinque comuni; infine la zona 4, quella a basso rischio, che comprende solo 29 comuni;

per classificare i comuni sono stati valutati tre criteri: la conformazione geologica dei territori in base alle mobilità delle faglie; il numero di edifici non sicuri, cioè realizzati prima della classificazione sismica del comune di appartenenza; il numero di opere infrastrutturali strategiche che ospitano un elevato numero di persone, come gli ospedali, le scuole, le case di cura;

considerato che:

con le procedure di cui al decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, in legge 24 giugno 2009, n. 77, sono stati avviati gli studi di microzonazione sismica in tutto il territorio nazionale, Sicilia inclusa;

gli studi di microzonazione servono a valutare la pericolosità sismica locale, individuando le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità;

nonostante gli stanziamenti previsti per studi di microzonazione sismica, interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico di edifici ed opere pubbliche di interesse strategico e interventi urgenti per la mitigazione del rischio sismico, la Sicilia è in ritardo per quanto riguarda la classificazione del rischio sismico a livello locale;

sono stati avviati alcuni studi di microzonazione sismica nella fascia ionica, dal messinese al ragusano, che sono tuttavia ancora nella fase iniziale;

la prevenzione in tale ambito è molto importante, poiché in determinate condizioni geologiche anche un terremoto, non particolarmente forte, può provocare seri danni,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire urgentemente per adeguare la classificazione sismica dei comuni siciliani, atto preliminare e necessario per la conseguente messa in sicurezza del territorio e del patrimonio immobiliare della Regione, a partire dagli edifici strategici». (373)

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di decreto di nomina di assessore regionale

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto presidenziale n. 326/Area 1^ S.G. del 13 luglio 2012, trasmesso con nota prot. n. 32297 di pari data dalla Segreteria generale della Presidenza della Regione, qui pervenuta il 16 luglio successivo (protocollata al n. 6219/AulaPg di pari data), relativo alla nomina del dottor Amleto Trigilio ad Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, in sostituzione del dimissionario professore Sebastiano Missineo.

VINCIULLO, *segretario f.f.*:

«D.P. n. 326/Area 1^/S.G.

IL PRESIDENTE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da preporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTO il decreto presidenziale 10 maggio 2001, n. 8 concernente la disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali, ed in particolare l'articolo 2, comma 12;

VISTA la propria nota prot. n. 2672 del 24 aprile 2008 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione Siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. P/08/67/El. Reg. del 24 aprile 2008, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale 27 maggio 2008, n. 278, pubblicato nella GURS n. 24 del 30.5.2008, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana della XV legislatura;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il Decreto Presidenziale n. 544/Area 1^/S.G. dell'1 ottobre 2010, pubblicato nella GURS n. 46 del 22.10.2010, con il quale il Presidente della Regione ha nominato gli Assessori regionali con relative preposizioni ai rami dell'Amministrazione regionale, tra i quali il prof. Sebastiano Missineo con preposizione all'Assessorato regionale per i beni culturali e per l'identità siciliana;

VISTA la nota prot. n. 056/Ris del 12 luglio 2012 con la quale l'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione trasmette la lettera di dimissioni di pari data del prof. Sebastiano Missineo dalla carica di Assessore regionale preposto all'Assessorato regionale per i beni culturali e per l'identità siciliana;

RITENUTO a seguito di tali dimissioni, che vengono accolte, di dover procedere, al fine di garantire continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative, alla nomina del nuovo Assessore regionale per i beni culturali e per l'identità siciliana, nominando il dott. Amleto Trigilio, nato a Siracusa il 7 dicembre 1959, in sostituzione del dimissionario prof. Sebastiano Missineo;

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa specificato il dott. Amleto Trigilio, nato a Siracusa il 7 dicembre 1959, è nominato Assessore regionale per i beni culturali e per l'identità siciliana, in sostituzione del dimissionario prof. Sebastiano Missineo.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, li 13 luglio 2012

IL PRESIDENTE
(On.le Dott. Raffaele Lombardo)»

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione della deliberazione del Consiglio di Presidenza in considerazione del grave sisma verificatosi in Emilia Romagna

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Consiglio di Presidenza, nella seduta numero 41 del 27 giugno 2012, dopo breve discussione, considerato il drammatico evento sismico che ha colpito, in particolar modo, il territorio dell'Emilia Romagna il 20 e il 29 maggio scorsi, considerato che molte Assemblee regionali e Province autonome stanno attuando, in autonomia e con modalità diverse, raccolte di fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto, condivisa la proposta del Presidente, anche nella qualità di coordinatore della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, delibera all'unanimità di stanziare un contributo di 20 mila euro a valere sul bilancio interno dell'Assemblea, da destinare alle popolazioni dell'Emilia Romagna, secondo progetti di solidarietà che saranno individuati dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, in raccordo con il Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna - cosa che stiamo già facendo -; di dare mandato al Presidente di sottoporre all'approvazione dell'Aula una proposta ai sensi della quale ad ogni deputato sia trattenuta una somma, da destinare alle medesime finalità, pari all'importo che viene trattenuto al singolo deputato nel caso di assenza da una seduta dei lavori d'Aula.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Comunico che domani, mercoledì 18 luglio 2012, alle ore 15.00, prima dell'Aula, è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per comunicazioni sull'andamento dei lavori.

Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge numero 908 «Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana»

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge «Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana».

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per segnalarle che c'è stata una dimenticanza da parte degli uffici perché ho visto il blocco degli emendamenti e non sono stati inseriti gli emendamenti presentati a firma mia, del collega Cracolici e del collega Lupo, per cui vorrei che venisse data assicurazione all'Aula che gli emendamenti aggiuntivi saranno regolarmente discussi durante l'esame del testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Appena completeremo l'esame dell'articolato, verranno distribuiti gli emendamenti aggiuntivi ritenuti ammissibili dalla Presidenza.

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Ricordo che nella seduta precedente era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

1. Nei casi previsti dagli articoli 8, 8 bis e 10 dello Statuto e nel contestuale periodo d'indizione e svolgimento delle nuove elezioni e comunque nei centottanta giorni precedenti la scadenza naturale della legislatura, al fine di assicurare una corretta e trasparente propaganda elettorale e consentire il buon andamento della pubblica amministrazione ed un risparmio erariale legato al non ricorso a quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 9 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, è fatto divieto assoluto di procedere a nomine inerenti agli enti e gli uffici di cui all'articolo 1 della legge regionale 10/2000 e le aziende sanitarie.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 trovano altresì applicazione per tutti gli enti, le autorità e gli organismi che comportano nomine provenienti dal Governo regionale, dal Presidente della Regione e dagli assessori regionale anche per delega.

3. Nei casi di cui al comma 1, vengono prorogate, sino alla conclusione dell'anno solare in cui si svolgono le elezioni, le nomine anche commissariali in atto vigenti».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Marrocco: 1.93, 1.96, 1.98, 1.97, 1.99, 1.101, 1.100;
- dagli onorevoli Formica, Leontini, Cracolici, Maira, Ardizzone e Bufardecì: 1.2;
- dall'onorevole D'Agostino: 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.11, 1.15, 1.14, 1.23, 1.12, 1.21, 1.13, 1.25, 1.24, 1.17, 1.26, 1.19, 1.18, 1.27, 1.20, 1.38, 1.32, 1.29, 1.30, 1.34, 1.35, 1.33, 1.38, 1.37, 1.31, 1.36, 1.41, 1.45, 1.39, 1.44, 1.40, 1.42, 1.43, 1.47, 1.48, 1.49, 1.51, 1.52, 1.46, 1.50, 1.53, 1.54, 1.90, 1.91, 1.92, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.94, 1.62, 1.63, 1.64, 1.67, 1.65, 1.66, 1.70,

1.68, 1.69, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.76, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, 1.82, 1.83, 1.84, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88, 1.89, 1.95;

- dall'onorevole Ruggirello: 1.22, 1.75;

- dagli onorevoli Torregrossa, Corona, Bosco, Vinciullo: 1.1.

Si passa all'emendamento 1.93, a firma dell'onorevole Marrocco.

MARROCCO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato parla da solo, non ha bisogno di grandi spiegazioni, ma è chiaro che va articolato anche un minimo di argomentazione rispetto a ciò che prevede l'articolo 1. Ecco perché mantengo l'emendamento stesso, anzi chiedo che venga votato. Perché abbiamo presentato questo emendamento?

Perché l'articolo 1 - che, chiaramente, ha una valenza più politica che di sostanza, d'altronde, coloro che hanno presentato il disegno di legge lo hanno detto più volte - rappresenta la sostanza stessa del disegno di legge proprio perché va e si inquadra in una fattispecie, anche in termini di periodo, che riguarda l'ultima parte del mandato del Presidente della Regione, individuato in alcune fattispecie previste dallo Statuto siciliano.

A noi sembra, Presidente, che questa sia una posizione del tutto demagogica perché, in qualche modo tutti, nel bene o nel male, i gruppi parlamentari e molti dei partiti che sono presenti in questa Assemblea hanno goduto delle fattispecie di cui si fa riferimento in questo articolo 1 perché, a vario titolo, hanno fatto parte, proprio in questa legislatura, della maggioranza che ha sostenuto in momenti storici diversi questo Presidente. Allora, è chiara la natura demagogica che sottende allo spirito della norma e che noi vogliamo assolutamente combattere.

Avrebbe avuto senso, per esempio, presentare un disegno di legge che entrasse in vigore dalla prossima legislatura. Per cui, signor Presidente, riteniamo che sia necessario mantenere questo emendamento e che, ovviamente, venga posto in votazione.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi rendo conto che abbiamo iniziato la discussione dall'articolo 1 e siamo passati, come dice giustamente il Regolamento, all'esame degli emendamenti all'articolo 1. Ora, così come il primo emendamento parla di soppressione dell'articolo 1, dobbiamo anche capire innanzitutto perché lo stiamo chiedendo e dobbiamo anche capire dove vuole arrivare l'Aula rispetto a questo disegno di legge. E le dico perché, signor Presidente: siamo davanti ad un disegno di legge che ha un testo molto chiaro, un titolo molto chiaro «Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana».

Io non vorrei che lungo questo percorso - non so quanto sarà lungo o quanto sarà breve - ci dovessimo ritrovare a discutere di altro argomento ed essere nell'imbarazzo di non sapere se a livello regolamentare stiamo andando avanti così come si deve.

Innanzitutto, su questo articolo 1, vogliamo subito dire che ne chiediamo la soppressione per i motivi che abbiamo già anticipato sia alle cronache che in Aula, la volta scorsa.

Riteniamo che questa Assemblea avrebbe dovuto svolgere un iter un po' più approfondito di questo disegno di legge e vogliamo che venga verbalizzato che il nostro problema riguarda sostanzialmente i profili di illegittimità costituzionale che, evidentemente, questo disegno di legge

numero 908 fa trasparire. Il disegno di legge, infatti, è in contrasto con tutti i principi che la Corte Costituzionale ha enucleato in ordine alla proroga di organi amministrativi.

Si ricorda che la Corte Costituzionale, con sentenze del 20 aprile e 5 maggio del 2006, ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 139 della legge della Regione Toscana, secondo cui gli organi dell'Agenzia generale della sanità, disciplinata dal precedente articolo 82 della medesima legge, in carica dal momento dell'entrata in vigore della presente legge, restano in carica fino all'entrata in vigore della legge di revisione, in quanto non conforme ai principi generali dell'ordinamento in tema di *prorogatio* degli organi amministrativi, anche questi desumibili dall'articolo 3 del decreto legge numero 293 del 1994.

Con tale sentenza, la Corte ha richiamato la propria sentenza numero 464 del 1994, che ha enucleato i principi generali di tale *prorogatio* individuandoli nella cessazione delle funzioni degli organi alla scadenza del loro termine di durata, nell'indicazione di un ragionevole periodo di proroga per consentire il rinnovo durante il quale l'organo scaduto può compiere solo atti di ordinaria amministrazione nella previsione di un regime sanzionatorio invalidante gli atti esorbitanti da tale limite, nell'obbligo della ricostituzione dell'organo entro una data anteriore alla scadenza del periodo di proroga, nella definitiva decadenza degli organi scaduti dal momento di questa cessazione e nell'assoggettamento ad un regime sanzionatorio di tutti gli atti emanati successivamente.

Le disposizioni del disegno di legge oggi in discussione non rispettano nessuno di tali principi, signor Presidente, rendendo non più certa la cessazione delle funzioni degli organi e, quindi, la durata degli organi stessi, non collegando la proroga alle strette esigenze di rinnovazione dell'organo prorogato, nel prolungare il periodo di limitazione dei poteri agli organi agli atti di amministrazione ordinaria, in contrasto con le esigenze di buona amministrazione ex articolo 97 della Costituzione, ovvero in contrasto con la sanzione di invalidità degli atti esorbitanti, ove si voglia intendere che la *prorogatio* disposta con il disegno di legge in esame non determini la limitazione dei poteri agli atti di amministrazione ordinaria, nell'illusione, in ogni caso, del regime sanzionatorio di tutti gli atti emanati successivamente al periodo massimo fissato dal decreto legge 293 del 1994 in 45 giorni.

Ancora di più, il disegno di legge in commento si palesa incostituzionale poiché il medesimo tende surrettiziamente ad introdurre un sistema generalizzato di *spoils system* in contrasto con i principi di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione sanciti dall'articolo 97 della Costituzione e con i correlati limiti puntualmente individuati dalla Corte Costituzionale.

Invero, la previsione di una proroga generalizzata di tutti gli incarichi aventi la loro scadenza naturale nel lasso temporale coincidente con il periodo di indizione e svolgimento dell'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana e, comunque, nei 180 giorni precedenti la scadenza naturale della legislatura, mira con tutta evidenza a consentire al nuovo Governo il conferimento dei relativi incarichi, determinando in concreto un effetto analogo a quello decadenziale che, soltanto in via d'eccezione ed in ragione della particolare coesione con l'organo di vertice politico, è ammesso nei confronti dei soli vertici dell'apparato burocratico caratterizzati da un rapporto di consentaneità. Non potendo, invero, procedere a disporre, come peraltro nel disegno di legge numero 918 si era pure ipotizzato, la decadenza di tutte le nomine di designazione di competenza del Governo regionale, al momento della cessazione del mandato per palese incostituzionalità, per vie traverse si mira ad un risultato sostanzialmente analogo.

Ed invero, la proposta normativa tende a ricondurre ad una data successiva ed unitaria tutta una serie di termini finali di durata degli incarichi inerenti agli enti e agli uffici di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 del 2000 e alle aziende sanitarie che, nel lasso di tempo considerato, verrebbero viceversa a scadenza. Con ciò, espropriando il Governo in carica del suo potere-dovere di provvedere, in ragione delle esigenze che vengono a verificarsi in dipendenza delle scadenze originariamente ed ordinariamente in via generale disposte, rimettendo i medesimi compiti al subentrante organo di governo.

Atteso che la Corte Costituzionale ha escluso, in particolare, per gli enti del servizio sanitario ma, in via generale, per tutti gli incarichi, ad eccezione di quelli di diretta collaborazione dell'organo politico, che possono sussistere nei relativi procedimenti di nomina delle ingerenze di carattere politico, espressione di interessi non riconducibili a valori di carattere neutrale e distaccato, appare con tutta evidenza l'assoluta insussistenza di una idonea motivazione che suffraghi l'iniziativa legislativa che, viceversa, si fonda esclusivamente sull'intento di consentire un'abnorme ed ingiustificata concentrazione temporale di una pluralità di nomine nella fase di avvio della nuova legislatura regionale.

Signor Presidente, io vorrei che queste parole venissero anche letteralmente verbalizzate perché noi, andando incontro ad un procedimento dove, con molta chiarezza, viene eccepita la costituzionalità di questo atto legislativo, rischiamo non soltanto di incorrere nella sanzione del Commissario dello Stato che potrebbe immediatamente - anzi, ne siamo certi - invalidare questo nostro procedimento, ma stiamo anche minando e stiamo creando un precedente in un campo nel quale forse abbiamo voluto far passare il messaggio, secondo il quale la Giunta e il Presidente della Regione fanno delle nomine in questo periodo, come se questo fosse un capriccio politico o un interesse legato alla parte politica che, in questo momento, questo Governo rappresenta.

Le rammento, signor Presidente, che le nomine rappresentano un dovere, un obbligo da parte di chi le deve proporre, di chi le deve poi decretare; un obbligo che, peraltro, non va soltanto nel rispetto della legge ma va anche a salvaguardare la funzione degli enti che, in questo momento, sarebbero, ovviamente, caduchi di un vertice. E se è così che stanno le cose, signor Presidente, la responsabilità che intende prendersi questa Assemblea di decapitare, di limitare le prerogative di un presidente della Regione e di una Giunta che hanno non solo l'interesse - probabilmente, non è neanche questo il tema - ma hanno il dovere di dotare gli organi amministrativi, le società, gli enti che da essa dipendono delle giuste competenze amministrative per farle funzionare, credo che questa responsabilità - questa sì tutta politica, tutta partitica, tutta necessitata da una volontà vendicativa di limitare le funzioni legittime di un Governo legittimamente in carica - debba essere respinta...

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, la invito ad interrompere immediatamente il suo intervento. Ha raddoppiato il suo tempo.

D'AGOSTINO. Ho finito, signor Presidente. Dicevo, debba essere respinta, debba essere limitata proprio dal suo Ufficio, signor Presidente, perché rischiamo di commettere tanti errori, tanti pasticci e rischiamo di dare ragione, signor Presidente - e di questo ci dobbiamo assumere tutti la responsabilità per ciò che ne deriva - a chi, oggi, invoca il commissariamento della Regione siciliana e probabilmente il commissariamento anche di questo Parlamento regionale.

In questo momento le attenzioni, le tensioni, le invettive, gli interventi - alcuni scomposti, drammatici, gravissimi, pesantissimi - che si stanno verificando all'indirizzo delle nostre istituzioni, di quelle istituzioni che dobbiamo difendere e delle quali dobbiamo difendere soprattutto la capacità di poter andare avanti, io credo che dipendano anche dalla superficialità che questa Assemblea potrebbe avere su un disegno di legge che sappiamo essere assolutamente pretestuoso, assolutamente legato a logiche partitiche e legate, questo sì, alla futura campagna elettorale.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per un minuto.

Leggo, da agenzie di stampa, che stanno lanciando in questo momento tutti i *network* e tutti i *mass media*, una lettera del Presidente del Consiglio indirizzata al Presidente della Regione in merito alle presunte dimissioni del 31 luglio.

Signor Presidente, ritengo che la sua funzione di Presidente dell'Assemblea debba garantire l'autonomia del nostro Statuto e, quindi, le chiedo un intervento autorevole affinché i parlamentari conoscano quali sono le motivazioni che hanno spinto il Presidente del Consiglio dei Ministri a scrivere al Presidente della Regione.

Questo ce lo deve e ritengo urgentissimo che lei interloquisca con la Presidenza del Consiglio e riferisca in Aula quanto il Presidente del Consiglio ha voluto dire con il suo comunicato stampa.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, ovviamente, mi sono assolutamente ignote le ragioni per cui il Presidente del Consiglio, in forma assolutamente inusuale ed anomala, abbia fatto il comunicato che ha fatto. Faremo in modo di acquisirne le motivazioni quanto prima possibile.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 908

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana» (908).

E' iscritto a parlare l'onorevole Arena. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, anzitutto vorrei dare il benvenuto in Aula al neo assessore per i Beni culturali, dottor Trigilio.

Sarebbe auspicabile, piuttosto che sentire dai banchi del sempre attento onorevole Cracolici, quante iscrizioni ci sono a parlare, sentirlo dissertare e, soprattutto, capire qual è il suo odierno sostegno a questo disegno di legge...

Signor Presidente, non riesco ad articolare un minimo di ragionamento. Capisco che l'Aula è intemperante ma chiedo la sua collaborazione trattandosi di materia delicata e, sicuramente, assai complicata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a non parlare dietro il deputato che sta intervenendo.

ARENA. Signor Presidente, capisco che questa materia appassiona poco.

L'Aula, assolutamente distratta, piuttosto che informarsi e avere premura di constatare se sono poche o tante le iscrizioni a parlare, potrebbe esprimersi.

Stiamo trattando un disegno di legge che vuole sopprimere la volontà e la libertà di pensiero, la libertà di potere legittimamente amministrare seguendo quelle che sono le norme di legge. Si è parlato di profili di costituzionalità o incostituzionalità.

Mi avventuro senza pretendere di detenere verità assolute. Mi avventuro nel dire che si tratta di un disegno di legge palesemente incostituzionale che scomoderà, siamo convinti, non solo illustri costituzionalisti, ma scatenerà anche il dibattito che, a mio avviso, sembra assolutamente scontato e che potrebbe essere genuino.

In quest'Aula, però, signor Presidente, anche in questo momento, non notiamo genuinità ma solo faziosità e volontà strumentali di impedire non solo il mio intervento, ma anche la regolare amministrazione della cosa pubblica, e questo disegno di legge ne è un plastico esempio.

Mi corre l'obbligo di ricordare, a proposito di giustizia costituzionale, quello che avvenne a Vienna, in un Congresso, alla fine degli Anni venti. Era il 1928, e due insigni giuristi e costituzionalisti dell'epoca, signor Presidente, onorevoli colleghi, molti distratti, dibattevano sulla necessità di una giustizia costituzionale che fosse tra l'altro esercitata da una Corte costituzionale.

Il primo parlava della necessità di avere una Corte costituzionale; il secondo, Smith, parlava, invece, della necessità di ricorrere solo saltuariamente ai giudici ordinari, quindi, fare ricorso ai giudici ordinari e, al tempo stesso, combinare questo intervento con quello del Presidente, che era eletto direttamente dal popolo.

Questi cenni storici sono d'obbligo in una Terra in cui si parla troppo spesso di autonomia e in una terra che, oggi, dimostra, con questo articolo 1, di non volere assolutamente autodeterminarsi, di non volere governare, ma anzi di volere, in maniera assolutamente violenta, privare della libertà di determinazione un Presidente della Regione eletto direttamente dal popolo.

Le motivazioni addotte fino a questo momento dai liberticidi, da coloro i quali vogliono impedire la libera estrinsecazione del pensiero e delle moventi di un Presidente eletto direttamente dal popolo, sono motivazioni speciose, faziose, strumentali che tendono - queste sì - ad inquinare la vigilia di questa campagna elettorale.

Quanto a profili di costituzionalità, signor Presidente, avrò e avremo modo di tornarci, assieme agli altri colleghi che sostengono gli emendamenti e che, giustamente, vorrebbero non bloccare, non arrestare, ma impedire che si possa perpetrare uno scempio, che è quello della democrazia, con un disegno di legge che questa democrazia vuole uccidere. Avremo modo di tornare sull'articolo 134, primo comma; avremo modo di ribadire l'assoluta violenza, l'assoluta distanza dagli interessi del popolo, contenuti all'interno di un disegno di legge che non sta assolutamente in piedi e che sarà massacrato dal vaglio, puntuale ed attento, del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi mi ha preceduto ha rappresentato al Parlamento le difficoltà di ordine costituzionale che reggono questo disegno di legge, e credo che le argomentazioni che sono state adottate siano, senza ombra di dubbio, argomentazioni valide, talmente valide che i *boatos* di questi giorni hanno indotto alcuni colleghi a presentare un emendamento che - mi permetto di dire - stravolge il disegno di legge originario, nella misura in cui nel titolo del disegno di legge si parlava di norme sulla trasparenza e adesso è stato presentato un emendamento che è volto alla integrazione di una norma di legge, la legge numero 22 del 1995, articolo 3.

Credo sia cosa ben diversa rispetto al disegno di legge originario, nel senso che, avendo compreso che si incorreva nelle ire del Commissario dello Stato, si cerca ora di aggirare l'ostacolo attraverso una norma che, mi permetto di dire, ha le caratteristiche della legge provvedimento.

Una norma che, di fatto, mette da parte l'articolo 8 dello Statuto, dove parla dei compiti di ordinaria amministrazione che deve svolgere il Presidente della Regione allorché presenta le dimissioni, e passare, poi, al successivo articolo, quando indica la possibilità di revocare o modificare gli incarichi che sono stati conferiti, non si capisce a discrezione di chi, come se fosse riconosciuta una possibilità, a chi arriva dopo, di eliminare ciò che è stato fatto in precedenza, senza con questo riuscire ad argomentare adeguatamente.

Signor Presidente, al di là di quelle che sono le violazioni della Carta dello Statuto e, quindi, violazioni di norme che sono garantite dallo Statuto e dalla Costituzione, qui c'è il desiderio, la voglia, l'interesse a bloccare l'attività di un Governo che, fino a quando non presenta le dimissioni, è in carica e si vuole fare in modo che, considerato che l'attività non può che essere di ordinaria amministrazione dopo le dimissioni del Presidente della Regione, ci sia una legislazione che - io penso - sia incostituzionale e che va contro i dettami dello Statuto.

Pongo al signor Presidente, all'Aula, ai colleghi tutti una riflessione.

Sta accadendo qualcosa di strano! Un Parlamento che, in genere, è stato sempre indirizzato a tutelare le proprie prerogative, il sacro furore che colpisce singoli parlamentari alla vigilia delle elezioni, porta a una norma che, non solo è contro le norme statutarie, ma, soprattutto, mi crea e mi

procura molto allarme la lettera del Presidente del Consiglio Monti, quasi una sorta di atteggiamento costruito, un percorso costruito in parte in questa sede parlamentare e in parte a Roma, per far sì che le sorti e gli indirizzi di questo Parlamento possano essere cambiati per volontà di chi vuole togliere la libera azione politica dei parlamentari che qui siedono.

Allora, vorrei indurre alla ragione i deputati, perché questa norma di legge è ben altra cosa rispetto al disegno di legge che è stato esaminato in Commissione, il cui articolo 1 era stato abrogato e che, adesso, ha visto il Presidente dell'Assemblea assumere una decisione autonoma nell'iscrivere all'ordine del giorno questo disegno di legge.

Oggi siamo qui, con una ulteriore modifica del disegno di legge che assegna tempi, modi e comportamenti di oggi e per il futuro che non solo violano la Costituzione, ma - mi permetto di dire - creano condizioni di grande difficoltà per il futuro. Essere accecati in un momento particolare qual è quello di oggi e mettere in campo delle norme che sono - fatemelo dire, forse con un termine improprio - "irregolari" rispetto al consueto lavoro che svolge questo Parlamento, credo che bisogna determinarsi e organizzarsi per una riflessione più autentica, più vera, più responsabile.

Signor Presidente, questo disegno di legge dovrebbe tornare in Commissione nel più breve tempo possibile, anche domani mattina, perché ci sia una riflessione più valida, più forte, più consapevole, inquadrandolo nel grande momento che stiamo vivendo, soprattutto con le sollecitazioni, chiamiamole eufemisticamente così, che provengono da Roma e di cui i parlamentari non sanno nulla ma di cui stranamente la stampa è a conoscenza e ne riporta ampi stralci.

Credo che sia il momento della ragionevolezza, della responsabilità che coinvolge i singoli parlamentari e che vede un così particolare disegno di legge in grado di determinare norme che il Commissario dello Stato non potrà che impugnare, costringendo tutti quanti all'ennesima brutta figura nei confronti della vigilanza del Commissario dello Stato e a far sì che la Commissione si riunisca, consulti gli esperti adeguati e abbia la consapevolezza di portare avanti una norma che, a mio modesto avviso, esiste nell'articolo 8 dello Statuto e che possa chiamare tutti quanti alla responsabilità.

Sull'ordine dei lavori

COLIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori, come in precedenza ha fatto l'onorevole Mancuso, perché penso che quello che sta accadendo in questo momento, probabilmente, lo stiamo tutti sottovalutando.

Sento un brusio d'Aula quasi disinteressato, quasi privo di interesse rispetto ad una vicenda che è unica nella storia di questa Sicilia, di questo Paese e che, a mio giudizio, signor Presidente, dovrebbe indurla - ed io la consiglio in tal senso - a sospendere l'Aula e a cercare di comprendere quello che sta succedendo, in questo momento, nel nostro Paese e in questa Sicilia.

Quella a cui stiamo assistendo è una vicenda che ha dell'incredibile, che non ha soltanto dei profili di natura politica ma, sicuramente, ha un profilo di natura istituzionale e di conflittualità istituzionale. E lo dico ai parlamentari, indipendentemente da quello che significa il dibattito che stiamo svolgendo rispetto al Presidente della Regione, rispetto alla vicenda che riguarda il "bloccanomine", stiamo parlando dell'autorevolezza di questo Parlamento, dell'autonomia di questo Parlamento, dell'autonomia di questa Sicilia che oggi, a mio giudizio, viene turbata grandemente da una lettera del Capo dello Stato indirizzata al nostro Presidente della Regione.

Ritengo che questo sia un fatto assolutamente grave, assolutamente da contestare, assolutamente da non condividere e dico ai colleghi che potremo anche discutere di tutto quello che volete, ma, su

una cosa, questo Parlamento non può derogare alla propria autonomia, alla propria autorevolezza e alla propria autodeterminazione. Credo che veramente questo conflitto istituzionale gravissimo vada, in qualche misura, con una sospensione, valutato dal Presidente dell'Assemblea.

Vedete, quello che è successo non è accaduto nei momenti più gravi di questa Sicilia.

Ho vissuto personalmente, insieme a molti di voi, momenti drammatici, che hanno visto questo Parlamento avere le dimissioni, invocare e poi ricevere le dimissioni del Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, eppure, nemmeno in quel momento, vi è stato un intervento del Capo dello Stato.

Ritengo che questo sia grave ed è la ragione per la quale dico ai siciliani, oltre che a questo Parlamento, che ciò è assolutamente intollerabile e i siciliani sapranno rispondere adeguatamente a quello che è un conflitto istituzionale, al di là e al di fuori della politica, perché potremo scontrarci nei palchi, potremo scontrarci sulle posizioni differenziate, potremo scontrarci sulla natura di quello che è stato questo Governo, e, poi, vedremo, chiederemo ai nostri interlocutori, ai nostri compagni di strada, chiederemo a coloro i quali sono stati con noi, sino ad oggi, a difendere questo Governo, dove stavano, dov'erano e dove sono, soprattutto oggi, di difendere oltre che il Presidente, l'Istituzione e di difendere un Parlamento. I parlamentari non possono, a prescindere dalle loro valutazioni politiche, in un momento come questo, assistere a situazioni come quelle descritte senza invocare una presa di posizione di questa Presidenza.

Signor Presidente, certamente farebbe cosa risibile se lei se ne stesse ancora seduto ad attendere, forse qualche ora, per fare una timida telefonata, per capire che cosa sta succedendo.

Questo Parlamento vuole sapere ora cosa sta succedendo, questo Parlamento ritiene che ora lei debba alzarsi da quel posto e debba capire, se è possibile, se il Presidente del Consiglio possa intervenire in questo modo o modalità.

PRESIDENTE: La invito a concludere.

COLIANNI. Sì, signor Presidente, adesso, concludo. Il signor Monti, che tanto danno sta facendo a questa Italia, penso che voglia continuare a fare un danno terribile a questa Sicilia e abbiamo la consapevolezza che questo non è proponibile e non ci lasceremo intimidire.

Vedete, questa è una Sicilia che prima lascia gli uomini soli e poi li uccide; questa è una Sicilia che, purtroppo, ha sempre fatto così. Ebbene, sappiate - lo diciamo prima ai siciliani e, poi, a questo Parlamento - che il Gruppo parlamentare dell'MPA e gli alleati di oggi sicuramente non lasceranno solo il Presidente della Regione perché, soprattutto, non sarà lasciato solo dai siciliani.

Allora, le chiediamo pregiudizialmente, signor Presidente, prima di continuare questo dibattito, prima di andare avanti, di intervenire sospendendo l'Aula.

Sappia, Presidente, che su questi temi non indietreggiamo di una virgola e sappia pure che il Gruppo parlamentare dell'MPA, sui temi in discussione, se è necessario, farà tutto ciò che è possibile per non fare andare avanti un dibattito specioso, un dibattito che è soltanto strumentale.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 908

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 908. E' iscritto a parlare l'onorevole Bonomo. Ne ha facoltà.

BONOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di intervenire sulle proposte del disegno di legge e faccio memoria alla mia prima esperienza parlamentare. Mi è stato ampiamente spiegato, e abbiamo appreso dai nostri manuali, che i disegni di legge vanno discussi e dibattuti prima in Commissione di merito. Ebbene, questo disegno di legge è approdato in I Commissione, che ha avuto un relativo tempo per affrontarne il dibattito e, in quella sede, il primo articolo è stato di fatto

cassato. La mia domanda è questa, signor Presidente: la legittimità costituzionale di questo percorso di legge da chi è stata data, visto che la Commissione aveva cassato l'articolo?

Presidente Cascio, le ho fatto una domanda alla quale pregherei, poi, di darmi una risposta.

Sto chiedendo la legittimità del parere o, a memoria, che ci possa essere una legittimità costituzionale di questo disegno di legge, altrimenti, stiamo dibattendo un disegno di legge che potrebbe essere facilmente impugnata dal Commissario dello Stato, perché incostituzionale, e che porterebbe la nostra Regione a perdere ulteriore tempo nell'emanare disegni di legge che, poi, diventano leggi che il Parlamento esamina, dibatte, approva e, successivamente, non possono avere applicazione perché il Commissario dello Stato le reputa incostituzionali.

A tal fine, signor Presidente, questo disegno di legge prevede il blocco delle nomine in una sorta quasi di semestre bianco, semestre bianco che viene prima delle elezioni o, addirittura, in un minor tempo intercorrente tra l'indizione o lo svolgimento delle elezioni anticipate, e permetterebbe al nuovo Presidente della Regione di revocare le nomine già fatte; l'interdizione, fra l'altro, viene motivata con la economicità del mancato ricorso al sistema dello *spoil system*, da cui, oggi, il Parlamento nazionale se ne fa gran nomina e gran menzione, dimenticando che lo *spoil system* a cui fa riferimento il Governo nazionale non tiene conto che quest'ultimo concerne solo la dirigenza dell'Amministrazione regionale e, certamente, non le dirigenze dell'Amministrazione e la norma è illegittima in quanto estesa alle nomine negli enti e società partecipate.

Pertanto, signor Presidente, la prego di verificare la legittimità costituzionale dell'ampliamento della visibilità e dell'applicabilità della norma dello *spoil system* anche agli enti e alle Partecipate.

Il blocco delle nomine per la dirigenza dell'Amministrazione regionale, degli enti pubblici e degli uffici regionali importerebbe, poi, la ultra attività dei contratti in essere con gli attuali dirigenti in scadenza nel periodo di blocco, con un conseguente maggior onere piuttosto che un risparmio.

Signor Presidente, in un momento in cui i conti della Regione sono sovraesposti, così come un illustre Vicepresidente di Confindustria, più volte, ci reitera dal suo pulpito, dimenticando, spesso, in che condizioni le industrie della sua Terra sono state lasciate, anche per colpa grave della dirigenza di Confindustria, la prego di verificare se questo potrebbe comportare ulteriore costo per le casse della Regione, in quanto ci troveremmo a pagare, in caso di ricorsi, la specifica di due dirigenti per ogni ente, a sua volta non confermati nella dirigenza.

I contratti in scadenza, inoltre, sarebbero prorogati automaticamente e rinnovati, almeno nei limiti temporali del contratto, da due a sette anni e, peraltro, la disposizione è inapplicabile ove non intervenga il consenso contrattualizzato del dirigente a prorogare il sistema pubblico privatizzato.

Bene, signor Presidente, il blocco delle nomine negli enti, autorità ed organismi, per il periodo elettorale, comporta che la *prorogatio* si estenda oltre, ai sensi della legge 44 del 1994.

Tali limiti, però, risultano inderogabili per la Regione, essendo una norma di principio.

Anche su questo, chiedo agli uffici di fare un'opportuna verifica, prima di portare in Aula un disegno di legge che, comunque, potrebbe essere costituzionalmente illegittimo.

Il disegno di legge, infine, avrebbe inevitabili effetti di arresto e aggravamento dei procedimenti, soprattutto per quanto riguarda alcune normative comunitarie, con conseguente compromissione del regolare buon andamento dell'Amministrazione, e Dio sa quanto ce n'è bisogno oggi, sia della Regione sia degli enti da essa controllati, in contrasto col principio dell'articolo 97 della Costituzione. Anche su questo periodo, risulta, ancora una volta, un profilo di assoluta illegittimità rispetto alla proposta di legge che ci stiamo attivando a votare.

Resta da aggiungere, signor Presidente - e concludo - che alle nomine nelle Aziende sanitarie non è applicabile la legge regionale 10 del 2000 e il sistema normativo vigente prevede un rigido e puntuale procedimento, anche temporale, per quanto riguarda la nomina dei dirigenti delle Aziende stesse e dei loro direttori generali. Le relative norme del decreto legislativo 502 del 1992 costituiscono principi fondamentali ex articolo 19 e, per quanto riguarda le norme sulla dirigenza

sanitaria, principi di riforma per cui la proroga è, anche per tali aspetti, illegittima per i motivi che avevo descritto.

Signor Presidente, la prego di dare una risposta e, soprattutto, di fare una opportuna verifica sull'assoluta costituzionalità delle legge che ci apprestiamo a votare.

PRESIDENTE. Onorevole Bonomo, come lei sa, la legittimità costituzionale è successiva all'approvazione della legge perché avviene quando la legge va al vaglio del parere del Commissario dello Stato ma, avendola scritta con il concorso degli uffici, la legittimità costituzionale appare molto probabile.

E' iscritto a parlare l'onorevole Calanducci. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da uomo semplice quale ritengo di essere, mi chiedo cosa stia succedendo. Tutta questa velocità nel portare in Aula una norma che tanti colleghi hanno già definito - e non solo colleghi, anche voci prestigiose -, come eccezione di incostituzionalità o come spunti di incostituzionalità.

Non voglio parlare di questo; voglio parlare, invece, di eccezione di moralità.

Provo, infatti, a guardare in quest'Aula e, al di là - mi riferisco ai Gruppi parlamentari - vedo Gruppi che tutti hanno concorso, prima o poi, nel corso di questa legislatura, alla composizione della maggioranza, per cui giocoforza, sicuramente, nel discorso delle nomine, tanto meno è stato espresso un gradimento, visto che, a turno, un po' tutti, in quest'Aula, sono stati, appunto, nel novero della maggioranza. Allora, cosa è successo che, ora, ha spinto, improvvisamente, questa accelerazione nel portare in Aula? E' importante sottolineare l'aspetto, se non altro ultra velocistico, da sprinter, nel fare arrivare in Aula questo disegno di legge.

Ora, una delle motivazioni che sento dire, a tutti i livelli, ivi compreso la nota sottolineata poc'anzi che credo di volere leggere e capire perché il capo del Governo sente il dovere di esprimersi in merito ad un organo parlamentare come il nostro, senza interfacciarsi nelle giuste maniere, almeno cercare di capire, non escludo fino a quando non riesco a comprendere.

Dico che meriterebbe una riflessione sicuramente. Vero è che, comunque, una delle pecche rimproverate a questa maggioranza e, probabilmente, in qualche piega, nel volere anche a ragione desistere, è quella della inattività in certi argomenti.

Ora, signor Presidente, se non avevamo leggi importantissime da portare in Aula, oltre alla legge numero 900, che completa l'assetto finanziario dell'attività regionale ed altri... le voglio ricordare, uno degli elementi politici più importanti registrati da questo Palazzo - e lei ha avuto il buon gusto di ricevere rappresentanti di forze popolari che avevano qualcosa da dimostrare e da stimolare - è che ci fu un impegno preso in Sala Rossa, impegno preso su alcuni punti: uno di questi è una legge su cui io e altri colleghi stavamo lavorando, che abbiamo depositato in Commissione Bilancio.

Vero è che il Governo, per superare l'*empasse* del ventilato aspetto anticostituzionale o, comunque, nell'ipotesi dell'impugnativa del Commissario, preferì non portare avanti ma c'era un impegno forte e preciso che quella legge doveva essere discussa e inviata in Commissione Bilancio e, poi, arrivare in Aula.

Non ho più notizie di questa legge: la legge sulla Serit. Una delle argomentazioni che tutti i rilievi di carattere non solo sociale ma anche economico hanno portato alla nostra attenzione....

Questo, assieme al disegno di legge numero 900, come dicevo poc'anzi, sono in attesa di essere discussi nelle Commissioni e le Commissioni hanno il dovere di velocizzare, per quello che ritengono, gli impegni parlamentari di quest'Aula per fare arrivare il disegno di legge in Aula.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Formica

CALANDUCCI. Invece, a sorpresa, mi trovo questo disegno di legge che non reputo importante, come non ho reputato, precedentemente, quello delle nomine. L'altro, però, sicuramente, ha qualche aspetto e qualche visto di incostituzionalità.

Sicuramente, la Commissione si era espressa in una certa maniera.

Ci possono essere interpretazioni differenziate, non c'è dubbio, ma credo che si potesse approfondire da un lato e andare avanti con il lavoro che serve alla Sicilia. Non dimentichiamoci che la nostra Terra versa in una condizione gravissima; la nostra agricoltura sta morendo; quelli che devono rappresentare i settori economici della nostra Terra sono in crisi e riteniamo di dovere dedicare ad un disegno di legge che nomina o blocca le nomine invece di mettere energia a cercare di avviare alla soluzione dei problemi che investono la nostra Sicilia.

Le imposizioni, le tasse, quelli che possono essere il sostegno per una ripresa economica sono e devono essere gli elementi che giustificano la nostra presenza qui, non preoccuparci, come si è preoccupata l'Aula, nel corso di questi anni, a quelle che possono essere nomine su cui riversare condisione o meno. Ritengo, dunque, signor Presidente, di non volere partecipare in maniera così irruenta ad un dibattito che non mi vede protagonista, né voglio esserlo, e vorrei che lei, con la saggezza che le riconosco e le ho riconosciuto in tante circostanze, al Presidente Cascio che si è impegnato di fronte al popolo siciliano, che la legge sulla Serit per rimodulare quella che è una seria oppressione nei confronti del popolo siciliano, possa finalmente essere esitata in Commissione e arrivare in Aula. Ecco che il nostro lavoro sarebbe gratificante; ecco che la nostra presenza qui sarebbe giustificata. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Minardo. Ne ha facoltà.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo disegno di legge che stiamo discutendo e prendendo in esame, non c'è dubbio, per quanto mi riguarda, che è in contrasto con tutti i principi della Corte costituzionale.

L'ho detto la volta scorsa e lo ribadisco anche qui stasera. Proprio a tal proposito, voglio ricordare all'Aula che la Corte costituzionale, con sentenza del 20 aprile e del 5 maggio 2006, la numero 181, ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 139 della legge della Regione Toscana del 24 febbraio 2005, numero 40, secondo cui gli organi dell'Agenzia regionale di sanità, disciplinata dal precedente articolo 82 della medesima legge; lo ha dichiarato incostituzionale.

Dico anche che, con tale sentenza, la Corte ha richiamato la decisione del 464 del 1994, in quanto dice che ha enucleato i principi generali di dare *prorogatio* individuali della cessazione delle funzioni degli organi alla scadenza del loro termine di durata, nella indicazione proprio di un ragionevole periodo di proroga per consentirne la rinnovazione durante il quale l'organo scaduto può compiere solo atti di ordinaria amministrazione.

Proprio questo è quello che, secondo me, questo disegno di legge che discutiamo qui stasera. Sicuramente, è un disegno di legge che sarà impugnato dal Commissario dello Stato.

Attendiamo; vediamo come esce il disegno di legge dall'Aula e, dando già così una sfogliata agli emendamenti, ci sono già emendamenti interamente sostitutivi, mentre so che ce ne sono altri che devono ancora essere presentati.

Il Presidente dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 68 *bis*, inserendo il disegno di legge all'ordine del giorno, ha considerato non concluso l'iter della Commissione. Non è così perché l'iter era stato concluso; il disegno di legge è composto da un solo articolo soppresso dalla Commissione e, quindi, il Presidente dell'Assemblea non ha voluto tenere in considerazione il lavoro svolto dalla Commissione e ha forzato la mano per inserirlo all'ordine del giorno.

Sulle disposizioni del disegno di legge e sugli emendamenti presentati, mi riserverò al momento opportuno, quando si discuterà sugli emendamenti.

Le faccio una richiesta già da ora, che gli emendamenti interamente sostitutivi vengano trasmessi in Commissione per un immediato esame da parte della Commissione stessa.

Questi compiti assegnati alla Commissione non possono essere preclusi e, quindi, sicuramente, è giusto che la Commissione si esprima sugli emendamenti interamente sostitutivi.

Un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 significa che il disegno di legge è interamente nuovo e, quindi, è giusto che la Commissione lo riesamini.

Signor Presidente, le faccio la richiesta ma la farò al momento opportuno perché ritengo che questo disegno di legge che, oggi, stiamo discutendo in Aula, penso sia una perdita di tempo, non solo perché sarà sicuramente impugnato dal Commissario dello Stato ma perché ci sono tanti disegni di legge di grande importanza, di rilevanza per la Regione e per i siciliani e noi, invece, discutiamo un provvedimento che può avere interessi propri o di partito per mantenere le vecchie nomine.

Non dobbiamo discutere di questo ma dovevamo discutere di provvedimenti importanti.

Proprio oggi, la I Commissione ha esitato tre disegni di legge: due per l'Aula e uno per il Comitato per la qualità della legislazione, che sicuramente sono disegni di legge importanti che aiutano le famiglie bisognose, le categorie più deboli, i tanti siciliani che oggi non riescono nemmeno a sopravvivere.

Sull'ordine dei lavori

ROMANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in premessa, sull'ordine dei lavori, vada chiarita questa lettera che apprendiamo tutti essere giunta nella mattinata agli uffici della Presidenza della Regione e che io non ho avuto ancora modo di leggere. Va capita la portata e la dimensione di questa lettera perché credo che si tratti di una grave interferenza istituzionale.

Credo sia difficile interpretare, oggi, una lettera di questa portata, una strumentalizzazione forte che, domani, la stampa farà di questa lettera, un conflitto di competenze, un conflitto tra poteri, un'interferenza politica e istituzionale. Il Governo Monti che non si è mai occupato ad oggi della nostra Sicilia. Io non ho sentito una sola dichiarazione di questo Governo, dei poteri o delle riforme, delle banche o dei poteri esterni al Paese, dell'Unione europea piuttosto che delle *lobby* romane; dicevo, a questo Governo non ho mai sentito dire la parola "Sicilia".

Arriva, oggi, la parola "Sicilia" con una lettera che viene mandata come un ingresso a gamba tesa durante una partita di calcio che stravolge le regole del gioco.

Allora, signor Presidente, io non esprimo un giudizio di merito, esprimo un giudizio generale politico e raccolgo l'invito dei tanti colleghi che dicono che, in premessa, prima di cominciare la partita della campagna elettorale, se l'arbitro cambia le regole del gioco, qualcosa nel campo non funziona. Credo che questa lettera sia un arbitro che cambia le regole del gioco prima di cominciare la partita; la partita è la lunga campagna elettorale, che speriamo possa essere piena di regole e piena di valori.

Credo, Presidente Formica, rivolgo a lei per rivolgere al Presidente Cascio, la richiesta urgente, se il contenuto della lettera è quello che si riferisce in Aula e che tra gli iPad e computer volanti riusciamo a interpretare, va chiesto immediatamente un incontro al Capo dello Stato per chiedere se il Presidente del Consiglio può e doveva interferire su processi così complessi, costituzionalmente autonomi, legati ad un'esperienza politica difficile come quella tutta siciliana.

Allora, credo che sull'ordine dei lavori questo vada approfondito, vada capito. Se il disegno di legge n. 908, di cui ci stiamo accingendo a parlare, sia in qualche modo una postilla di queste non regole, di queste non regole che ognuno di noi prova ad inventarsi prima della partita di pallone.

Credo che apriamo una campagna elettorale fuori dagli schemi, in cui la tensione è troppo alta perché ognuno di noi possa realmente affrontare i problemi della Sicilia.

Immagino, e continuo ad immaginare, una politica che parli dei problemi della gente, che parli di sviluppo, che parli di solidarietà, che parli di giustizia sociale, che parli di futuro alle generazioni che dovranno esprimere un voto. Tutto questo non c'è più in questo Parlamento e nel Paese.

La crisi della democrazia e delle Istituzioni che stiamo vivendo oggi è una crisi talmente alta - e noi ci mettiamo del nostro con questo disegno di legge - che non consente ad ognuno di noi il ruolo vero, alto, nobile della politica, dei parlamenti, del legislatore, di chi governa e chi deve fare l'opposizione. E' un disegno di legge che stravolge le regole: cambiano le regole, e c'è una responsabilità di ognuno di noi nell'assumere ruolo per le nomine di Governo e di sottogoverno e non è possibile sospendere la democrazia, oltre che sospendere i processi amministrativi.

Mi avvio a concludere. Io non esprimo un giudizio e mi riservo di intervenire sul disegno di legge numero 908 successivamente, ma credo che questo non sia il presupposto corretto per avviare questa lunga stagione che doveva portare o potrà portare alla Sicilia un governo nuovo, un'idea nuova, in una stagione di grande crisi economica, dove il bisogno e lo sviluppo della nostra Sicilia deve rappresentare il centro e l'obiettivo primario del Parlamento e di tutti i soggetti politici che in Sicilia si assumono responsabilità dirette.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 908

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge n. 908.

E' iscritto a parlare l'onorevole Fiorenza. Ne ha facoltà.

FIorenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, quello che ci troviamo ad affrontare oggi è un tema straordinariamente delicato che riguarda la democrazia interna di questo Parlamento e, in particolar modo, riguarda la possibilità che questo Parlamento ha di potersi esprimere in modo libero su un argomento straordinariamente delicato che riguarda, comunque, alcune funzioni dello Statuto. Allora, la domanda che sorge spontanea - ed è la prima domanda - anche se poi articolerò il mio ragionamento sul perché questo Parlamento si debba esprimere con un giudizio relativamente ad una legge non ordinaria ma ad una legge che modifica lo Statuto e lo dice lo stesso articolo 1 "nei casi previsti dagli articoli 8, 8 bis e 10 dello Statuto e nel contestuale periodo di indizione e svolgimento di nuove elezioni", e così via.

Nella stesura dello stesso articolo, quindi, già si individua che parliamo di una modifica statutaria.

La domanda, però, è, oltre a quella che ci si pone - se il Commissario dello Stato darà l'assenso a questo articolato di legge -, se vale la pena che questo Parlamento stia a discutere di un sistema democratico ormai accertato, come quello dello *spoils system*, alla conclusione ed alla fine di una legislatura. Se questo Parlamento, invece, non debba chiedersi se parlare, se discutere, se legiferare, anche nell'ultimo scorcio di una legislatura, delle vere problematiche che attanagliano i Siciliani, dei veri problemi che giornalmente ogni famiglia siciliana ha, che sono quelli del lavoro, che sono quelli di cercare di fare in modo che i propri figli non emigrino da questa Terra, che sono quelli di cercare di sbarcare il lunario giorno per giorno, inventandosi e, grazie al cielo, fino a quando c'è la fantasia, riusciremo ad andare avanti, ma non si sa fino a quando avremo il pane per riuscire ad avere le energie per sostenere le nostre fantasie.

Signor Presidente, fuori il clima è arroventato; fuori il clima è arroventato contro una politica che non sa decidere; fuori; il clima è arroventato contro un Governo Monti che di questa Sicilia non ha mai parlato nel corso del suo governo e, nel momento in cui ne parla, lo fa per chiedere se il Governatore Lombardo, se il Presidente Lombardo intende davvero o meno dimettersi.

La risposta, signor Presidente, gliela faccia recapitare: il Presidente Lombardo si dimetterà e andremo ad elezioni nella data che è stata già stabilita nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei

Gruppi parlamentari. Andremo via da questo Parlamento; andremo via e chiederemo ai Siciliani, sostanzialmente, di dare fiducia ad un nuovo Parlamento che sia in grado di essere molto più operativo di quanto non lo sia stato questo Parlamento, in alcuni tratti addirittura quasi fazioso.

E' un momento estremamente complicato, un momento estremamente difficile.

Leggevo ieri alcune osservazioni fatte da associazioni di categoria e da forze sociali che hanno preteso che questo Governo facesse alcune riforme importanti ma che, soprattutto, spendesse denaro per quanto riguarda gli investimenti.

Signor Presidente, delle due l'una: o spendiamo soldi per gli investimenti oppure siamo costretti a licenziare quella massa di precariato che, sicuramente, questo Governo non ha alimentato. Sono più di 27 mila i lavoratori della forestale, 25 mila quelli del mondo del precariato, e non un solo licenziamento è stato effettuato da questo Governo.

Dobbiamo decidere se vogliamo soldi per fare gli investimenti o per mantenere la posizione di questi poveri lavoratori che, ancora, grazie al cielo, mantengono il loro posto di lavoro.

Occupiamoci, come Parlamento, in quest'ultimo scorcio di legislatura, di queste problematiche e non perdiamo più tempo su alchimie politiche che alla gente e ai siciliani, vi assicuro, non interessano per nulla.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Aquino. Ne ha facoltà.

D'AQUINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il momento è particolare.

Io, che rientro all'Assemblea da una ventina di giorni, dopo qualche anno che ne sono stato fuori, mi trovo ad essere protagonista di questo dibattito in un momento difficile - abbiamo letto della lettera del Presidente del Consiglio Monti al nostro Presidente della Regione - perché siamo in una fase di fine legislatura in cui ognuno di noi è impegnato a fare campagna elettorale ed a stoppare l'avversario nel tentativo di non fargli toccare palla; difficile in un momento in cui i partiti hanno costruito questo disegno di legge, che io non condivido, per andare a bloccare le nomine fiduciarie e l'operato di un Governo e del Presidente della Regione.

Credo che questo disegno di legge non vada considerato come un disegno di legge fatto o pensato solo in funzione di questo momento, ma deve essere guardato anche in funzione di quello che sarà nel futuro: andiamo a bloccare, o andiamo a pensare di bloccare qualunque nomina fiduciaria di un Presidente di un Governo della Regione, negli ultimi sei mesi della sua attività.

Può essere non condivisibile - ed io non lo condivido -, ma credo che sia un disegno di legge proposto da buona parte delle forze di questo Parlamento e, quindi, va attenzionato nell'ipotesi e nell'idea che ha avuto un percorso particolare; è stato forzatamente bocciato in Commissione ed è stato poi riproposto dall'Aula.

All'interno di questo disegno di legge vi sono sicuramente delle argomentazioni che contrastano con quanto stabilito sia dallo Statuto sia da numerose sentenze della Corte di Cassazione che stabiliscono, per esempio, la *prorogatio* in 45 giorni. All'interno di questa prima stesura - non ho ancora letto gli emendamenti - c'è, ad esempio, nell'ultimo articolo, la possibilità di prorogare, fino a fine anno delle elezioni, le presenze di nomine e commissari, non pensando che le elezioni possono essere tenute a gennaio e possono essere tenute a dicembre.

In questo nostro caso, si sta organizzando e pensando ad una elezione che va tenuta alla fine del mese di ottobre e, quindi, la proroga di questi incarichi sarebbe di un mese. Se però affronteremo nel futuro una elezione a dicembre, andiamo a prorogare per undici mesi gli incarichi di commissariamento e gli incarichi fiduciari affidati dal Governo.

Poi, bisogna pensare ad una legge che vada in un contesto generale, e non particolare.

Questo è un disegno di legge particolare, dobbiamo pensare che avrà delle conseguenze. Secondo me, per come è scritto, sarà impugnata in alcune parti dal Commissario dello Stato. Ripeto, non ho letto l'articolo interamente sostitutivo, ma credo che i temi siano gli stessi.

Dobbiamo pensare pure che fra cinque anni, probabilmente, ci sarà un Governo diverso e che, quindi, i promotori di questo disegno di legge potranno pentirsi di averlo fatto.

Dobbiamo pensare, ad esempio, a delle altre modifiche.

Non mi pare significativo, mi pare anacronistico che le nomine fatte dal Governo passino dalla Commissione di merito. Sarebbe il caso di inserire in questo disegno di legge, anche che non c'è più motivo che le nomine passino dalla Commissione di merito. Sappiamo che, secondo il nostro Regolamento, le nomine sono approvate con tre voti favorevoli.

Dobbiamo pensare anche alle province e ai comuni perché se il Governo della Regione non può promulgare nomine negli ultimi sei mesi o dal momento della indizione dei comizi elettorali, mi pare giusto, se c'è la massima condivisione da parte dell'Aula su questa norma, che si pensi pure a quello che fanno i sindaci, a quello che fanno i presidenti delle province, nel momento di crisi che viviamo e al fatto che nel nostro territorio regionale abbiamo province con 15 assessori - che aumentano i numeri -, province con dieci e province con nove. Questo è un criterio, un modo di procedere che sicuramente lascia attoniti i cittadini e lascia scontenti noi, me compreso.

Io sono contrario a questa norma. Vi prego di riflettere che se questa norma va avanti, bisogna uniformarvi anche i comuni e le province perché non si può pensare che solo la Regione vada avanti così e gli altri enti non lo facciano, di ripensare ai provvedimenti presenti in questa norma che sono contrari allo Statuto e di ripensare soprattutto al fatto che siamo in emergenza "campagna elettorale".

Siamo in emergenza e i cittadini hanno necessità di risposte. Ci sono provvedimenti importanti da fare.

Concludo, dicendo di rivederci nei prossimi momenti per ribadire - e credo che lo faremo un po' tutti - la contrarietà a queste norme.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Parlavecchio. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io inizio il mio intervento chiedendo al Presidente di ritirare questo disegno di legge perché abbiamo più volte dichiarato che il disegno di legge deve comunque tornare in Commissione, anche per la mole di emendamenti che sono stati presentati in Aula e che lo stravolgono completamente, per come la penso io.

Signor Presidente, le chiedo pertanto di rinviare in Commissione questo disegno di legge che, peraltro, ha dei profili, come è stato detto più volte, di incostituzionalità, perché non è proponibile, non è possibile bloccare l'operato di un Presidente della Regione, che oggi è il Presidente Lombardo, ma domani sarà un altro presidente, come ieri era un altro ancora.

Abbiamo un problema di principio; un problema di una legge che va rispettata in funzione di un presidente della Regione che comunque deve continuare ad operare con la sua Giunta.

Detto questo, la gravità del momento è anche voluta e dovuta dalla lettera che leggiamo adesso, da pochi minuti, del Presidente del Consiglio Monti che interviene pesantemente, in maniera forte sia dal punto di vista politico sia anche formale, nei confronti del Presidente della Regione Lombardo.

So perfettamente che è una realtà molto difficile, che non si può chiedere dopo sei o sette mesi ad un presidente della Regione - che ha già dichiarato le proprie dimissioni a breve, a fine luglio - di dimettersi! E' uno schiaffo istituzionale che la Sicilia non merita, soprattutto da una Istituzione che per la Sicilia, in questo momento storico, non ha fatto assolutamente nulla e nulla hanno fatto i deputati nazionali. I siciliani, tutti quanti insieme, cercano di contrastare il momento di grande difficoltà che questa Terra vive; un momento di crisi internazionale, un momento di crisi che attraversa tutto il mondo, un momento di crisi che una regione come la nostra così difficilmente gestibile, difficilmente governabile, attraversa in maniera particolare.

Leggevo proprio stamattina che la Sicilia potrebbe diventare la Grecia dell'Italia.

Ebbene, io mi auguro che la Sicilia non lo sia, non lo diventi, anche perché le risorse ci sono e c'è una spinta perché tutto questo possa passare.

Il disegno di legge non solo è anticostituzionale, non solo attraversiamo le difficoltà per quello ho detto, ma oggi non dovremmo essere qui e lei, come Presidente pro-tempore, invece di continuare a chiacchierare, dovrebbe avere la dignità di sospendere l'Aula e di intervenire, in un momento così complesso per lo Statuto siciliano.

Capiamo perfettamente, però, che nel momento in cui l'attacco è politico bisogna portarlo sino in fondo. Ma è un attacco politico che non ha senso perché l'approvazione di questo disegno di legge finirà come la finanziaria, finirà come la legge sull'agricoltura, cioè finirà bocciato dal Commissario dello Stato e ancora una volta il popolo siciliano griderà allo scandalo di un'Assemblea regionale incapace di approvare le leggi L'abbiamo detto, l'abbiamo sostenuto in Commissione tant'è che, in Commissione, abbiamo bocciato questo disegno di legge.

Portarlo qui, in Aula in maniera artificiosa, portarlo in Aula scavalcando il Regolamento interno e applicando articoli di Regolamento che non sono da applicare, peraltro in un momento non di grande serenità per l'Assemblea, fa sì che abbiamo la necessità di fermarci per riflettere sulla condizione difficile in cui ci troviamo oggi, dove tutto diventa complesso e gli attacchi personali scavalcano gli attacchi politici. Pensiamo alla nostra Terra, alla Sicilia, non parliamo sempre delle stesse cose.

Fermiamo questo momento, rinviando il tutto in Commissione e occupiamoci di cose più serie, come l'attacco istituzionale fatto dal presidente del Consiglio Monti a un presidente della Regione che, comunque, è il presidente eletto dal popolo siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gennuso. Ne ha facoltà.

GENNUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, saremmo dinanzi ad uno stravolgimento dell'attività democratica se un Presidente, nei pieni poteri della sua attività non solo parlamentare ma anche istituzionale, dovesse essere privato delle sue autonomie e delle sue virtù.

Io penso che questo Parlamento, anziché volare alto ed affrontare le vere problematiche della Sicilia, si occupa di attività o di leggi che non possono essere sicuramente approvate.

Ci troviamo dinanzi ad una proposta di legge inusuale che non trova nessuna compensazione nell'attività democratica gestionale di una Regione che ha tanto bisogno di altre cose.

Io credo che siamo in una situazione di penalizzazione delle istituzioni.

Vogliamo privare un presidente della Regione - che, a tutti i costi, vuole risolvere i problemi di questa Sicilia - della possibilità di occuparsi dello sviluppo di questa Terra.

Viene proposto un disegno di legge sulle nomine con una sorta di semestre bianco, prima delle elezioni o nel minor tempo intercorrente fra l'indizione e lo svolgimento delle elezioni anticipate.

L'interdizione è motivata da ragioni di economia e dalla mancata applicazione dello *spoils system*, ma il riferimento non tiene conto che quest'ultimo concerne la dirigenza dell'amministrazione regionale e, quindi, la norma è illegittima in quanto estesa alle nomine in enti o società partecipate.

Il blocco delle nomine della dirigenza regionale e degli enti e uffici regionali vigilati e controllati dalla Regione comporterebbe poi la ultrattività dei contratti in essere degli attuali dirigenti in scadenza nel periodo di blocco, con un conseguente maggior onere invece che un risparmio.

I contratti in scadenza prorogati sarebbero infatti automaticamente rinnovati, almeno nei minimi temporali del contratto, da due a sette anni, ex articolo 9 della legge 10/2000. Peraltro, la disposizione è inapplicabile, ove non intervenga il consenso contrattualizzato del dirigente da prorogare nel sistema del pubblico impiego privatizzato, il blocco delle nomine negli enti, autorità ed organismi per il periodo elettorale comporta la *prorogatio*, si estende oltre ai limiti della legge numero 444 del 1994. Tali limiti sono però inderogabili con la Regione, essendo norma di principio.

Il disegno di legge avrebbe, infine, inevitabili effetti di arresto e di aggravamento dei procedimenti, con conseguente compromissione del regolare andamento dell'amministrazione sia della Regione sia degli enti in contrasto con i principi dell'articolo 97 della Costituzione.

Resta da aggiungere che alle nomine nelle aziende sanitarie non è applicabile l'articolo 10/2000 e, quindi, non sussistono le condizioni del risparmio erariale, e il sistema normativo vigente prevede un rigido e puntuale procedimento, anche temporale, per la nomina dei dirigenti delle aziende e dei loro direttori generali. Le relative norme del decreto legge 502/1992 costituiscono principi fondamentali ex articolo 19 e, per quanto attiene le norme della dirigenza sanitaria, principi di riforma economica e sociale; la proroga, anche per tali aspetti, è illegittima.

I plurimi profili, oltre che di illegittimità, di incostituzionalità di tutte le disposizioni di legge, appaiono dover essere opportunamente e formalmente rilevati per consentire al Commissario dello Stato l'attivazione dei poteri di impugnazione ad esso spettanti.

Bene, io penso che noi dobbiamo ripartire da una posizione ben precisa: questo disegno di legge ritorni in Commissione e dal deliberato della Commissione si possa continuare a lavorare. Penso che sulla sua incostituzionalità questo Parlamento deve meditare procedendo al ritiro di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Savona. Ne ha facoltà.

SAVONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è per testimoniare che, secondo il nostro parere, questa norma, in questo momento, era non dico inopportuna ma già di per sé, a mio avviso, potrebbe essere considerata incostituzionale.

La Regione attraversa un momento di grave crisi economica e finanziaria, e mi riferisco anche alla nota del Presidente del Consiglio per cercare di capire meglio questo atteggiamento, e per tale motivo sono andato a vedere se ci sono stati precedenti nella storia, ma non ricordo.

Ebbene, in un momento in cui la Sicilia ha bisogno dell'aiuto dello Stato - che non arriva - per tematiche che certamente non sono volute da questo Governo ma che sono legate alla storia del precariato, alla storia dei forestali che da trent'anni ci trasciniamo cercando di ridimensionare il fenomeno, fenomeno che bisogna riequilibrare con le risorse finanziarie che, a fatica, riusciamo a trovare, anziché trovare un aiuto e avere una sponda da parte dello Stato che possa considerare i bisogni di questa Terra abbandonata da tutti e che non vuol essere fagocitata dai rapporti nazionali, guarda caso, si svegliano tutti assieme per cercare di trovare aiuti al contrario, tentando di non darci quello che è nostro, ad iniziare da quel circa miliardo e mezzo di euro che avanziamo dallo Stato; anziché aiutarci per quel piano di rientro che ci condiziona e per il quale siamo costretti a stipulare un mutuo per onorare gli impegni che abbiamo assunto in Sicilia.

Questi non sono gli aiuti che ci aspettiamo da uno Stato, non sono gli aiuti che servono per cercare di aiutare il risanamento di questa Terra, che nessuno, in questo momento, vuole che arrivi.

Stiamo cercando di fare chiarezza, lo abbiamo provato anche in Commissione Bilancio, attraverso l'intervento del Presidente, per capire qual è la situazione e come finanziare la Regione.

Questo, secondo me, è il momento basilare, fondamentale per portare avanti una norma che vada a legittimare il presidente della Regione e a nominare i soggetti che servono per cercare di portare un buon governo in questa Terra.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cerco di motivare la posizione del Governo che, chiaramente, è favorevole all'emendamento soppressivo dell'articolo 1, nel tentativo di provare a dare delle motivazioni più giuridiche; visto e considerato che tanti colleghi hanno dato le motivazioni politiche che stanno a sostenere la contrarietà alla norma, mi dichiaro favorevole all'emendamento soppressivo.

E' chiaro che, spesso, le leggi nascono da suggestioni e questo disegno di legge ha alla base una suggestione molto forte, probabilmente eccessiva, perché, necessariamente, quando si approva una legge, si deve tenere conto della necessità di garantire l'aspetto della generalità e dell'astrattezza che dia la possibilità di regolamentare una fattispecie, oltre che nel caso concreto, anche per quanto riguarda il futuro. Le motivazioni - il ragionamento è di ordine giuridico e non so se a molti interessa - sono delle valutazioni che possono essere, poi, oggetto di confronto.

La riforma costituzionale del 2001, la legge 2 del 2001, ha modificato sostanzialmente anche il nostro Statuto e lo ha fatto per quanto riguarda le ipotesi di scioglimento dell'Assemblea regionale; ha inserito, dopo l'articolo 8, l'articolo 8 bis che prevedeva lo scioglimento dell'Assemblea regionale nelle ipotesi di approvazione della mozione di sfiducia e, quindi, il conseguente richiamo alle urne entro 3 mesi dalla data dello scioglimento dell'Assemblea; ha modificato pure l'articolo 10 dello stesso Statuto prevedendo ulteriori ipotesi di scioglimento dell'Assemblea regionale per dimissioni, rimozione, impedimento e altre ipotesi, che è meglio non citare, del Presidente della Regione. Questa premessa è fatta - presidente Minardo, non so se può ottenere ulteriori considerazioni di natura giuridica rispetto al suo lavoro - per cercare di far capire che il Costituente del 2001 ha sostanzialmente immaginato due forme diverse di scioglimento dell'Assemblea regionale: una, la possiamo definire "ordinatoria", appunto le dimissioni o l'approvazione della mozione di sfiducia; l'altra ipotesi di scioglimento è un'ipotesi "sanzionatoria".

La differenza ritengo che sia fondamentale perché è determinante rispetto alle procedure che si dovranno seguire nel primo e nel secondo caso, nel caso di scioglimento di natura sanzionatoria o nel caso di scioglimento di natura ordinaria.

Nel primo caso, è la stessa norma costituzionale, è lo stesso decreto di scioglimento che prevede, che indica quali sono le procedure da seguire per quanto riguarda la gestione del periodo che va dallo scioglimento alle nuove elezioni.

Nel caso di scioglimento sanzionatorio, lo stesso decreto di scioglimento prevede la nomina di commissari straordinari; mentre, nel caso di scioglimento ordinario, è specificatamente previsto che sono prorogati i poteri degli organi costituzionali, presidente e giunta.

Da queste brevi considerazioni e, comunque, dall'impianto complessivo del tema oggi oggetto di discussione, ovvero del tema riguardante la continuità dell'azione del Governo, credo che si possa trarre un principio generale, ma, lo diceva l'onorevole Minardo, ricordando la determinazione della Corte Costituzionale in riferimento alla legge regionale toscana: un principio generale che ricordiamo essere condizione per potere esercitare anche la nostra potestà primaria. Il principio generale è quello per cui, in condizione ordinaria, viene garantita al Governo la continuità della propria azione attraverso la proroga dei propri poteri.

Immaginare una norma che vada contro questo che è un principio generale dell'ordinamento giuridico, per cui anche la legislazione deve attenersi, ritengo possa determinare quelle condizioni, più volte richiamate negli interventi degli altri colleghi, di illegittimità.

Per queste ragioni chiedo che sia fatta un'ulteriore riflessione alla luce di queste e delle considerazioni esposte da altri colleghi.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma il Governo può intervenire una sola volta e ha già parlato l'assessore Spampinato.

COLIANNI. Signor Presidente, lei deve fare parlare il Governo. Non ha osservato la legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.93, soppressivo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

(Proteste in Aula di tutti i deputati del Gruppo parlamentare MPA)

Si passa all'emendamento 1.2.

Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. No, signor Presidente, avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.93.

PRESIDENTE. Lei può parlare subito sull'emendamento 1.2. Le ho dato la parola.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, è una vergogna e lei si deve vergognare!

Stia zitto, stia zitto, signor Presidente; le ho chiesto di intervenire sull'emendamento 1.93 e lei non mi ha dato la parola!

(Vibrate proteste in Aula)

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, le faccio il primo richiamo. Lei osservi e rispetti il Parlamento.

(Ulteriori proteste in Aula)

Onorevole D'Agostino, intanto, rispetti il Parlamento. Le faccio il secondo richiamo. Le ho dato la parola; lei può intervenire ma rispetti il Parlamento.

Sull'ordine dei lavori

D'AGOSTINO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima che lei, in maniera inusuale e inopinata, mettesse in votazione l'emendamento soppressivo 1.93, per esprimere la mia dichiarazione di voto. Come ha fatto a non riconoscermi questo sacrosanto diritto regolamentare?

Io lo pretendo. Lei, quindi, deve invalidare quella votazione e darmi la possibilità di svolgere la mia dichiarazione di voto. Ma sta scherzando? Ma come si permette? Lei non si può permettere...

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino ha finito l'intervento? Concluda il suo intervento.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, credo che se lei farà una piccola riflessione, si renderà conto che non mi ha fatto parlare per dichiarazione di voto! E questo non mi pare che sia né regolamentare né accettabile. Lei mi deve fare intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, ha concluso?

D'AGOSTINO. No, non ho concluso. Voglio la risposta perché lei è uno bravo, ma non può consentire una cosa del genere!

Mi appello all'onorevole Cracolici e al suo senso per le istituzioni. Ma come state consentendo una cosa del genere? Avreste fatto l'inferno se foste stati al nostro posto!

Ma come si permette, signor Presidente? Volevo fare la mia dichiarazione di voto e lei non me l'ha fatta fare; non è una cosa che lei si può permettere il lusso di fare. Mi sto appellando a questa Istituzione. Non è un fatto personale; è un fatto istituzionale, di decoro, di democrazia, di decenza. Presidente Cascio, la prego.

PRESIDENTE. Continui entro il minuto a disposizione.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, lei mi deve dare una risposta. Non mi ha fatto fare la dichiarazione di voto. Non è possibile!

PRESIDENTE. Quando avrà finito, le risponderò.

D'AGOSTINO. Mi risponda perché questo mio intervento è sull'ordine dei lavori.

Chiedo, innanzitutto, di intervenire per fare la dichiarazione di voto, signor Presidente, e chiedo al Presidente Cascio di presiedere la seduta.

Presidente Cascio, la prego di presiedere la seduta perché così non si può andare avanti.

Chiedo la sospensione di questa seduta immediatamente perché il Presidente Formica non garantisce la regolarità dei lavori d'Aula.

(Proteste in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.00, è ripresa alle ore 19.20)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è convocata immediatamente presso il mio studio, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sospendo, pertanto, ulteriormente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.21, è ripresa alle ore 20.04)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti al disegno di legge n. 908 è fissato a domani, mercoledì 18 luglio, alle ore 10.00, e che l'Aula terrà seduta sempre domani, alle ore 16.00.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, considerato che domani dovrà essere calendarizzato l'assestamento di bilancio ed era prevista Commissione domani mattina ma è stata rinviata a domani pomeriggio, quindi sarà rinviata anche quella di domani pomeriggio perché vi sarà la seduta d'Aula, rispetto a questo, siccome il Governo, in Conferenza dei capigruppo, ha fatto capire chiaramente che

l'assestamento di bilancio sarà accompagnato dal fondo che riguarda il disavanzo più una misura che riguarda i trasporti marittimi, le diciamo sin d'ora e le rappresentiamo che noi, così come oggi il Gruppo parlamentare MPA Movimento per le Autonomie non è d'accordo su varie cose che stiamo facendo, non saremmo d'accordo su questo modo di operare rispetto al disegno di legge numero 900/A, che aspetta da ben due mesi e che prevede misure urgentissime per la Sicilia.

Quello che stasera si è registrato per il disegno di legge cosiddetto 'blocca-nomine' non vuol essere assolutamente un atteggiamento ostruzionistico, come sta facendo il Movimento per le Autonomie, ma un'esigenza di migliaia di lavoratori e di siciliani.

Riteniamo che il disegno di legge sull'assestamento non possa precedere il disegno di legge numero 900/A.

MINARDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, vorrei chiedere, visto che la I Commissione ha licenziato dando il voto finale due disegni di legge, anzi tre - uno lo ha mandato al Comitato per la qualità della legislazione e due li ha trasmessi direttamente per l'Aula; uno riguarda le pari opportunità, l'altro riguarda l'istituzione del Garante per l'infanzia - che questi due disegni di legge siano calendarizzati per l'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Minardo, io li inserirei ora. Ma gli uffici mi dicono, giustamente, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di domani è stata convocata proprio per questo e, pertanto, i disegni di legge da lei indicati saranno inseriti all'ordine del giorno della Conferenza dei capigruppo di domani.

MINARDO. Signor Presidente, le chiedo allora di provvedere ad inserirli all'ordine del giorno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato l'opportunità di potermi esprimere dopo una serata convulsa in questa Aula.

Io credo che un deputato non possa esimersi oggi, dopo questa decisione che sarà stata condivisa, concordata, dal dire che negli annali di questa Assemblea non ci sia mai stata un'opportunità così importante che una maggioranza di quest'Aula gradiva di portare avanti; dalle firme dell'emendamento o del disegno di legge, infatti, si capisce chiaramente che c'è una maggioranza.

Signor Presidente, oggi abbiamo fatto una cosa veramente strana per l'Assemblea: una modestissima minoranza, anzi, un Governo di minoranza - perché oggi è chiaro che, ormai, c'è un governo di minoranza - riesce, con la minoranza, a bloccare una seduta d'Aula arrampicandosi su tutto un insieme di motivazioni che davvero mi lasciano perplesso. Si è parlato di moralità; si è parlato di legittimità. Penso che questo Governo sia il più legittimo che esista in questa Assemblea; è il più - me ne scuso - non tanto morale. Questa norma, infatti, voleva regolamentare una situazione anomala: la Regione, in effetti, per motivi non suoi, si troverà ad affrontare un'elezione anticipata e, a questo punto, rivolgo un invito all'assessore Armao, qui presente.

Nelle tante cose da decidere, non so quante leggi l'Assemblea riuscirà ad approvare, ma credo che la classe imprenditoriale della Sicilia abbia bisogno di avere delle risposte, almeno alle cose a cui voi del Governo potete dare risposte, pur se non le date.

Da cinque anni c'è un commissario all'Ircac. Io ero assessore alla cooperazione nel 2006 e c'era un commissario all'Ircac. Questo commissario continua, illegittimamente, a stare lì.

Assessore, lei sa meglio di me che un commissario può rimanere per più di sei mesi solo se c'è una riforma in itinere. Ma io non ho mai visto una riforma dell'Ircac.

Ripeto, illegittimamente, questa persona gestisce l'Ircac da sei anni.

Da poco è stata sciolta la Crias, e non si riesce a nominare neanche un commissario, non si riesce a farlo! Vogliamo parlare dell'Irfis? Ci sono tante pratiche bloccate, assessore Armao.

Lei conosce bene l'Irfis, ne è stato un sostenitore. Da mesi non si riesce a nominare un presidente all'Irfis. Questo è un problema del Governo, che non riesce a fare queste cose, però non vuole neanche che si blocchino le nomine, e non si tratta di blocco delle nomine ma di rispetto dell'Istituzione perché - e concludo, signor Presidente - nel mese di maggio abbiamo approvato un ordine del giorno, a mia firma, col quale l'Assemblea impegnava il Governo a fermarsi in questo periodo, considerata la situazione anomala sia di governo sia di elezioni anticipate.

L'Assemblea lo ha votato all'unanimità.

Qui si è detto, signor Presidente, che l'Assemblea non rispetta. Ma l'Assemblea è stata mortificata oggi, in quanto il Governo non ha rispettato il dettato dell'Assemblea. Cosa può fare un'Assemblea se l'ordine del giorno non viene neanche rispettato, a parte il fatto che è stato approvato?

Fare la legge. Ma la legge non si riesce a fare, signor Presidente!

Allora, qua il problema è molto serio. Capisco che il Governo si trova in difficoltà perché vuole fare tutto, vuole gestire tutto, vuole nominare tutto. Potete fare tutto quello che vorrete, una cosa è certa però. I siciliani vi osservano e il vostro modo di fare è veramente una vergogna per questa Sicilia. Voi siete una minoranza di quest'Aula, anzi, ormai siete pochissimi.

Siete rimasti davvero pochi, assessore Armao, ma pretendete di essere una maggioranza e l'avete dimostrato questa sera in Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel ribadire che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito di dare questo termine per la presentazione di eventuali subemendamenti a domani, alle ore 10.00, e l'Aula terrà seduta domani, alle ore 16.00, comunico altresì che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che, entro domani sera o domani notte, dobbiamo chiudere il disegno di legge "blocca-nomine".

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 18 luglio 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione, ai sensi dell'articolo 68 *bis* del Regolamento interno, del disegno di legge:

«Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana». (n. 908) (*Seguito*)

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi per effettuare una nuova perimetrazione dei parchi» (n. 931/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mancuso

XV LEGISLATURA

365ª SEDUTA

17 luglio 2012

2) «Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa». (n. 900/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Galvagno

3) «Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle società di mutuo soccorso». (nn. 454-703/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Gucciardi

IV - Seguito della discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. X)

Relatore: il Presidente

La seduta è tolta alle ore 20.14

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Salute»**

BARBAGALLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

con deliberazione n. 3099 del 5 agosto 2011 l'azienda sanitaria provinciale di Catania ha costituito le commissioni mediche per il riconoscimento delle invalidità civili ai sensi della l. 295/90, per l'accertamento degli stati invalidanti o di disabilità previste dalla l. 104 del 5/2/1992 e dalla l. 68 del 12/3/1999;

non sono stati rispettati i criteri previsti dall'apposito bando e dalla deliberazione n. 1192 del 2/7/2009;

considerato che:

non è stata pubblicata la graduatoria per titoli nonostante nella stessa domanda di partecipazione fosse previsto di accludere curriculum formativo e professionale e i documenti relativi ai titoli posseduti;

non si comprende perché alcuni titolari delle commissioni sono stati esclusi ed altri no;

molti dei nuovi medici nominati sono incompatibili con la funzione di componenti e di presidenti delle commissioni;

ritenuto che:

si riscontrano palesi irregolarità poiché sono stati nominati medici convenzionati operanti nello stesso distretto, soggetti legati da rapporto coniugale e/o di parentela, titolari di cariche politiche che operano nello stesso distretto della commissione e rappresentanti sindacali della categoria degli invalidi;

la scelta dell' ASP n. 3 di Catania potrebbe determinare confusione, dubbi e mancanza di trasparenza nelle decisioni da assumere;

molti medici nominati hanno incarichi politici o sono stati candidati alle ultime elezioni amministrative;

ritenuto ancora che qualsiasi nomina in ambito pubblico non può essere fatta arbitrariamente senza tener conto dei titoli e dei curriculum, così come stabilito, peraltro, da diverse sentenze del TAR;

per sapere quali iniziative siano state assunte per la revoca in autotutela del provvedimento di cui sopra adottato dall' ASP 3 di Catania in violazione del bando e della normativa vigente». (2072)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - *«In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Barbagallo chiede la revoca del provvedimento di costituzione delle commissioni mediche per le invalidità civili*

adottato dall'ASP di Catania, si rappresenta che con nota prot. n.1728 del 09-12-2011 il Commissario straordinario dell'Azienda in parola ha esaurientemente relazionato in merito.

Condividendo le argomentazioni rese dal Commissario, si trasmette in allegato ad ogni buon fine la citata nota prot. n.1728/2011».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

D'ASERO - LIMOLI - MANCUSO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,* premesso che la nomina presso le commissioni per l'accertamento delle invalidità civili è regolamentata da un apposito bando, attraverso cui vengono determinati i requisiti necessari per l'affidamento degli incarichi ai richiedenti;

ricordato che:

al termine dell'esame delle istanze, il predetto bando prevede la stesura di una graduatoria a punteggio per l'attribuzione dell'incarico;

nella delibera pubblicata dalla direzione dell'ASP di Catania, nella quale vengono modificate le componenti delle commissioni per le invalidità civili, non vi è traccia della graduatoria prevista dal bando predetto;

considerato che:

nella redistribuzione degli incarichi ai nuovi componenti le commissioni per l'accertamento delle invalidità civili, la direzione dell'ASP di Catania non ha rispettato nessuno dei parametri stabiliti dal bando;

avendo disposto un *turn over* irrazionale di personale, la dirigenza dell'ASP di Catania si è resa responsabile della dequalificazione di professionalità ventennali, derogando ai requisiti di efficacia e di efficienza, e procedendo alla sostituzione di medici competenti con altro personale inesperto e non qualificato per le problematiche del settore delle invalidità;

sottolineato che il predetto *turn over*, se fosse stato applicato sulla base di un 'necessario svecchiamento' del settore, avrebbe dovuto riguardare tutti gli staff delle commissioni complessivamente, mentre, invece, la rotazione dei più anziani ha riguardato solo alcuni dei medici in servizio e lasciato altri, con eguale anzianità, al loro posto;

per sapere:

se siano a conoscenza della delibera di modifica della composizione delle commissioni per l'accertamento delle invalidità civili;

se non ritengano, alla luce di quanto sopra esposto, che ricorrano gli estremi per l'avvio di una indagine sulla regolarità dei procedimenti adottati nella deliberazione;

se non ritengano, altresì, nelle more dei predetti accertamenti, di dover provvedere alla sospensione della delibera medesima». (2077)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole D'Asero chiede la verifica delle regolarità delle procedure adottate per il rinnovo degli incarichi ai componenti le commissioni per l'accertamento delle invalidità civili presso l'ASP di Catania, si rappresenta che con nota prot. n. 1728 del 09-12-2011 il Commissario straordinario dell'Azienda in parola ha esaurientemente relazionato in merito.

Condividendo le argomentazioni rese dal Commissario, si trasmette in allegato ad ogni buon fine la citata nota prot. n. 1728/2011».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

Nota prot. n. 1728/11 del 09/12.11

«In riferimento alle interrogazioni parlamentari inoltrate dai rappresentanti in oggetto si relaziona come segue nella considerazione che le problematiche rappresentate possono essere chiarite con univocità di argomentazioni:

1. I componenti le Commissioni mediche per l'accertamento delle invalidità civili sono stati individuati a seguito di un procedimento complesso avviato dall'Amministrazione con delibera n. 2385 del 17.12.2008 e proseguito con le deliberazioni nn. 1192/2009 e 228/2010;

2. Con delibera n. 228 del 09.02.2010 è stato emanato apposito avviso pubblico diretto ai medici del personale del comparto dipendenti da questa ASP di Catania nonché ai medici convenzionati dell'ASP ed ai medici ed al personale del comparto delle Aziende Ospedaliere di Catania;

3. Le deliberazioni nn. 2385/2008 e 1192/2009 sono scaturite dalla necessità di procedere ad un rinnovo evitando l'instaurarsi di ogni ipotesi di radicamento o di eventuale incompatibilità ambientale dato il lungo incarico ricoperto da tutti i componenti, non essendosi proceduto dall'anno 2001 ad alcuna variazione nella composizione delle stesse; inoltre è stato condiviso il criterio della rotazione dettato dalla evidente necessità di evitare il consolidarsi di posizioni per garantire, in osservanza all'art. 97 Cost., il principio di imparzialità e di buona amministrazione;

4. I criteri di selezione sono stati individuati prioritariamente come indicato al punto 2), inoltre con delibera n. 1192/2009 sono stati fissati, quali ulteriori criteri, il possesso della specializzazione, diversificata per ogni singola sezione, i titoli accademici posseduti e l'esperienza professionale;

5. Con delibera n. 3099 del 05.08.2011 l'Amministrazione ha sostenuto la preminente esigenza di un *turn over* procedendo alla nomina fiduciaria delle Commissioni mediche nell'esercizio di un potere che, seppur ampiamente discrezionale (art. 1 L. 295/90 ed art. 1 comma 2 D.M. n. 387/1991), risulta supportato da un adeguato impianto motivazionale;

6. Il ricambio nella composizione di tutte le Commissioni scaturisce dall'interesse di questa Azienda, che per la peculiarità della materia coincide con l'interesse pubblico, di consentire anche ai medici che nel frattempo abbiano conseguito le specializzazioni in medicina Legale e Medicina del Lavoro oltre ad altri pertinenti titoli di specializzazione, di concorrere per accedere alle Commissioni mediche;

7. Nelle deliberazioni citate ben identificate sono state le ipotesi di incompatibilità:

- a) con le Commissioni mediche superiori istituite presso il Ministero della Salute;
- b) nel caso di legame con rapporto coniugale o di parentela e/o affinità fino al 4° grado;
- c) nel caso si ricopra l'incarico di Direttore di Distretto sanitario dell'ASP di Catania, limitatamente all'ambito territoriale in cui opera la Commissione medesima;

8. Nel regolamento attuativo alla delibera n. 3099 del 05.08.2011 emanato in data 18.11.2011 sono state altresì previste ulteriori cause di incompatibilità quali:

d) espletare attività di medici generici e pediatri convenzionati limitatamente all'ambito territoriale di scelta, come da vigente normativa;

e) svolgere in qualsiasi parte dell'ambito provinciale attività di CTU relativamente alla materia delle invalidità in oggetto. Da intendersi solo in quei casi in cui il CTU si sia già espresso in qualità di presidente/componente;

9. Al momento dell'insediamento di tutti i componenti è stata acquisita una dichiarazione di presa d'atto delle incompatibilità con sottoscrizione di ognuno di non trovarsi in nessuna delle condizioni determinanti le incompatibilità medesime;

10. E' in corso una accurata verifica di tutte le posizioni e/o incarichi ricoperti dai componenti nominati dell'atto deliberativo n. 3099/2011 a garanzia del rispetto delle incompatibilità enunciate e dichiarate;

11. Relativamente ad incompatibilità con incarichi politici, per la quale si è già argomentato alla S.V. con nota prot.1630 del 23.11.2011, si ribadisce che non risulta nel quadro normativo nazionale o regionale alcuna fattispecie che ne faccia discendere l'incompatibilità. E' comunque d'obbligo far conoscere che, poiché già nell'atto deliberativo n. 1199/2009, si era posta attenzione a tale eventuale ulteriore garanzia di imparzialità, non risultano componenti nominati dall'ASP che attualmente rivestono cariche politiche».

Il Commissario straordinario
(dott. Gaetano Sirna)

BOSCO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che: a seguito di regolare concorso, espletato nel 2003, i medici che hanno partecipato per i posti disponibili presso l'azienda sanitaria di Agrigento, risultati vincitori, sono stati immessi in servizio transitando dalla medicina dei servizi alla dirigenza medica dell'azienda;

tra i requisiti per la partecipazione al concorso per titoli ed esami sopra citato, indispensabile era quello di essere in possesso di anzianità di servizio di almeno cinque anni;

considerato che già dalla data di immissione in servizio, cioè l'1 agosto 2006, ai medici vincitori di concorso doveva essere riconosciuta, sia da un punto di vista giuridico che da quello economico, l'anzianità di servizio prestata nei servizi precedenti, cosa che a tutt'oggi non è stata riconosciuta;

sottolineato che:

il DPCM 8 marzo 2001 stabilisce che ai medici che abbiano già instaurato un rapporto d'impiego con le aziende viene riconosciuto come salario di anzianità ai fini giuridici ed economici quanto già individualmente maturato dagli stessi nel servizio precedente;

presso le aziende sanitarie delle otto province siciliane - ad esclusione di quella di Agrigento dunque - i medici vincitori del medesimo concorso, sin dalla data di immissione in servizio, hanno avuto riconosciuto il diritto giuridico ed economico dei cinque anni di anzianità di servizio prestata, che era d'altronde indicato come requisito indispensabile per l'accesso al concorso;

la delibera di Giunta regionale n. 235 del 18.05.2006 (medicina dei servizi) nella definizione delle rideterminazione delle dotazioni delle dotazioni organiche ha assegnato la somma di circa un

milione di euro quale budget 2006 per l'ASP di Agrigento al fine di assolvere ai maggiori oneri derivanti dal passaggio di personale dall'area convenzionata ai ruoli del servizio sanitario nazionale;

visto inoltre che, in maniera difforme, la stessa ASP di Agrigento ha riconosciuto agli specialisti ambulatoriali interni in rapporto di convenzione che sono transitati alla dipendenza il contenuto del D.P.C.M. dell'8.3.2001, e precisamente l'anzianità di servizio maturata precedentemente sia ai fini giuridici ed economici;

per sapere:

quali siano i motivi che ad oggi, ad oltre cinque anni dalla immissione in servizio dei medici provenienti dalla medicina, ostacolano il dovuto riconoscimento giuridico ed economico dell'anzianità maturata dai medici vincitori di concorso;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché le condizioni di disparità di trattamento subite dai medici dell'ASP agrigentina vengano rimosse e se non ritengano di dover provvedere con la massima urgenza al predetto riconoscimento al fine di limitare i costi a carico delle casse regionali, relativi alla ritardata emissione delle spettanze dovute». (2400)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Bosco chiede notizie in merito al riconoscimento giuridico ed economico dell'anzianità di servizio dei medici dell'A.S.P. di Agrigento, si rappresenta che la problematica trae origine dall'incertezza interpretativa del D.P.C.M. dell'8 marzo 2001 sul riconoscimento dell'anzianità maturata dai medici provenienti dalla medicina dei servizi, nel pregresso rapporto convenzionale, ai fini dell'attribuzione delle indennità di posizione e di esclusività del rapporto, mentre non sussistono dubbi di interpretazione sul riconoscimento dell'anzianità maturata ai fini del calcolo della retribuzione individuale di anzianità (R.I.A.).

L'Avvocatura dello Stato, interpellata in merito, con parere prot. 25500 del 3 giugno 2008, e successivo n. 42202 del 28 aprile 2010, ha confermato che sussiste un quadro di scarsa chiarezza sia nella normativa esistente che nelle indicazioni fornite in merito dall'Aran, ed ha tuttavia richiamato l'attenzione sull'orientamento giurisprudenziale fornito dalla Corte di Appello di Palermo - sez. Lavoro, nella sentenza n. 158/08, la quale si è espressa in modo sfavorevole al riconoscimento dell'anzianità maturata in costanza di rapporto convenzionale, sia con riguardo all'indennità di posizione che con riguardo all'indennità di esclusività.

Tali incertezze, peraltro, non sono state superate neanche dalla sottoscrizione tra l'Aran e le OO.SS. di categoria della dichiarazione congiunta n. 4 al CCNL 2006/2009 e della dichiarazione n. 7 contenuta nel relativo contratto integrativo.

Lo stesso Ministero della salute, con documento del 26 maggio 2009 inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, al fine di chiarire se l'anzianità di servizio in regime di rapporto convenzionale possa essere valutata nella sua interezza, ha rappresentato la necessità di pervenire all'adozione di una interpretazione autentica dell'art. 8 del D.Lgs. n. 502/92. A fronte del complesso quadro sopra delineato, nel rilevare che la materia afferisce a precise competenze aziendali, come del resto sottolineato dalla stessa Avvocatura dello Stato, tenuto conto dell'alea correlata all'esito del contenzioso pendente con il personale in argomento, con nota assessoriale prot. 86093 del 27 ottobre 2011, è stata rimessa alla prudente valutazione delle Aziende - nell'ambito dell'autonomia gestionale di cui dispongono ai sensi del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i., e nel rispetto dei tetti di spesa per il personale, che costituiscono limiti inderogabili ed

invalidabili - l'opportunità di assumere iniziative idonee alla definizione della problematica, anche con il ricorso ad eventuali accordi transattivi rispondenti a criteri di vantaggiosità per l'Amministrazione, allo scopo di porre fine alle controversie già in atto e all'insorgenza di ulteriori vertenze.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, all'uopo interpellata, ha rappresentato la peculiarità della propria situazione, in quanto trovasi parte in causa nella controversia definita in Corte di Appello con la sentenza n. 159/08 che ha rigettato le richieste dei medici di riconoscimento sia dell'indennità di posizione che di esclusività. La controversia è tuttora pendente in Corte di Cassazione. Per questa ragione, pertanto, ha prudenzialmente ritenuto di doversi costituire nel giudizio instaurato da alcuni medici opponendosi alle relative pretese».

L'Assessore
dott. Massimo Russo